ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, equivalenti altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Scena illust. Anno	Tribuna, Scena e illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	55	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Martedì 29 Giugno 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 29 Giugno 1897 Num. 177

ROMA, 28 giugno 1897

La notizia, vigorosamente giorni sono smentita, che il nuovo ministro degli Stati Uniti d'America a Madrid presenterebbe al governo spagnuolo proposte concrete di mediazione per porre termine, sulla base dell'autonomia di Cuba, alla guerra d'insurrezione, torna adesso a far capolino. Ricordando che Canovas del Castillo in recenti colloqui ebbe a dichiarare con castigliana fierezza che mai e poi mai egli ammetterebbe l'ingerenza della Repubblica degli Stati Uniti nella questione cubana; ricordando che, secondo alcune recenti dichiarazioni di Mac Kinley, che nessun giornale americano ha contestate, il nuovo presidente degli Stati Uniti non è punto propenso a modificare la condotta tenuta dal suo predecessore di fronte alla Spagna, ci sentiamo indotti a ritenere che la notizia dell'incarico affidato al ministro nord-americano in Madrid, non sia più vera oggi di quanto non lo fosse giorni sono.

Il governo degli Stati Uniti, per quanto conscio della propria forza, non può, crediamo, pensare a mettersi in conflitto aperto col governo spagnuolo, proprio nell'ora in cui il trattato di annessione delle isole Hawai ha creato una questione americana-giapponese che non è ancora detto debba finire in una bolla di sapone. La Nota che il conte Matsoukata ha spedito a Washington per protestare contro una annessione, che avrebbe per conseguenza di sopprimere i diritti, rendere vane le pretese eventuali del Giappone sull'arcipelago hawaiano, e privarlo dei vantaggi che gli assicurano i trattati perpetui stipulati con l'ex-regina Liliuokalani, ha tutto l'andamento di un *ultimatum*. E tale è stata considerata dal governo federale che, secondo le informazioni del *New-York Herald*, ha risposto respingendo completamente la protesta e invocando diversi precedenti per sostenere che gli obblighi contenuti in un trattato perdono ogni efficacia quando uno dei contraenti è scomparso o ha cessato di esistere, ancorchè il trattato avesse carattere di convenzione perpetua.

Gli Stati Uniti, appoggiandosi su queste considerazioni — molto contestabili invero, malgrado il precedente dell'annessione del Madagascar fatta dalla Francia, senza curarsi dei diritti delle altre potenze — negano in modo assoluto al Giappone il diritto di formular riserve a proposito dell'annessione delle isole Hawai; fanno tuttavia osservare, a mo' di concessione benevola, che a partire dal 1899 i giapponesi stabiliti nelle isole Hawai godranno di tutti i diritti che il trattato concluso nel 1894 fra gli Stati Uniti ed il Giappone riconosce ai sudditi del Mikado stabiliti sul territorio della Repubblica. Ora, vorrà il Giappone accontentarsi di questa risposta o dichiararsene soddisfatto? L'idea che il Giappone possa osare di pensare solamente a mettersi in guerra colla potente Repubblica dell'America del Nord farà probabilmente sorridere più di uno; ma sembra che la Repubblica non possegga, per il momento, le risorse marittime e militari necessarie per disputare il campo di battaglia oceanico al Giappone. E questa potrebbe essere una grande tentazione per un popolo, che orgoglioso delle sue recenti conquiste, non domanda di meglio che un'occasione per mettere a nuova prova una flotta ed un esercito di cui ha mostrato di sapersi servire.

Noi crediamo che fra Tokio e Washington finiranno col trovare una via di componimento mediante reciproche concessioni; tanto più che anche l'Inghilterra ha tutto l'interesse a non lasciar prevalere una teoria che contraddice a quella dell'eredità universalmente accettata anche nel diritto internazionale. Il Curzon dichiarava recentemente alla Camera dei comuni che l'Inghilterra avrebbe tutelato i diritti suoi nell'Oceano Pacifico; ed è la sua una compagnia che incoraggia.

Il governo di Washington, convinto che una lotta aperta non sarebbe proporzionata all'utile della conquista delle isole Hawai, modificherà probabilmente la sua intransigenza attuale. Ma, ad ogni modo, il pericolo di conflitto persiste, e Mac-Kinley si è rivelato finora troppo avveduto per mettere a bollire nella pentola, dove c'è questa, anche la carne della questione cubana. Il vero pericolo per la Spagna sta nel prolungarsi della insurrezione cubana, che ne stremma le forze senza che ai sacrificii di uomini e di denaro si veda corrispondere un qualche sicuro ed utile effetto. E questi liberali e moderati dissidenti dicono ad alta voce, alla regina affermando che non a Washington bisogna cercare il nemico della Spagna, ma in Madrid, nella inabilità del governo, perfidiante in un sistema di pacificazione e di repressione che non ha ancora nè prodotto questa, nè arrivata quella!

La dittatura in Sicilia

Sono incominciate nei giornali ministeriali le *rogazioni* al ministero, perchè non lasci scadere, senza rinnovarla, la missione del regio commissario civile, e non chiuda la serie dei benefici che questi ha fatto piovere sulla Sicilia.

A coloro che, come ha fatto la *Tribuna*, hanno voluto prendere in esame questi benefici, e li hanno trovati alquanto inferiori al vanto menatone, ora si risponde che l'onorevole Codronchi in un anno ha fatto l'impossibile, ma che accordandogli un più lungo tempo per mettere a profitto il tirocinio fatto e l'esperienza acquistata, si vedrebbero addirittura maraviglie.

Non ne dubitiamo; l'on. Codronchi è uomo da farcene vedere; ma per noi la più bella delle maraviglie è costituita da un paese che per essere ordinato e tranquillo non ha bisogno di leggi eccezionali e di dittature, in cui prefetti e consigli comunali e provinciali agiscono colla libertà consentita dalle leggi e senza essere sottoposti a tutela.

Poichè si annunzia imminente la visita di S. M. in Sicilia, sembra che il più gradito spettacolo dovrebbe essere per il Re l'isola restituita a sè stessa, e che prova più bella di questa dell'efficacia dell'opera sua non potrebbe il commissario civile mostrare al Sovrano, nè questi dirigergli per ragione migliore i suoi complimenti.

Il figliuolo del Re Liberatore che si reca in Sicilia per salutarvi il regime eccezionale, ci rappresenta una contraddizione troppo urtante, perchè possiamo crederci prima che siasi verificata. Si deplora sempre che gli italiani chiedano troppo al governo e a chi lo personifica; ma non chiederebbero al certo troppo al Re d'Italia i siciliani, se gli dicessero: — Maestà, restituiteci al diritto comune!

Le visite reali, testimonianza della sollecitudine del Sovrano e della nazione intera per una città o per una regione, sono sempre riguardate come un lieto avvenimento, come una festa nella quale gli animi, dimentichi dei dissensi locali, si uniscono in un pensiero concorde ed affettuoso.

E' molto da dubitare se tale sarà lo spettacolo che darà in questa occasione la Sicilia, perchè non tutti potranno tollerare in pace che i Consigli comunali e provinciali, ritenuti dappertutto come sincere e genuine rappresentanze del popolo, debbano ancora in Sicilia apparire sospetti, soggetti ad un controllo che non è quello della pubblica opinione.

Se il popolo siciliano è sottoposto a tutela, non saranno forse pochi quelli che diranno: Parline per noi i nostri tutori!

Il Re d'Italia è stato finora abituato ad altri metodi per mettersi in contatto col popolo; e il momento non sembra opportuno per esperimentare dei metodi nuovi.

Il risveglio clericale in Francia

Un discorso di Enrico Rochefort

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 5,10 pomer. — *(Jacopo)*. Ieri si rinnovarono in parecchie località le dimostrazioni a favore della libertà religiosa.

A Nantes la processione del *Corpus Domini* potè aver luogo liberamente.

Le finestre erano pavesate di rosso e di bianco ed erano state esposte bandiere tricolori e brettone.

A Nancy la stessa dimostrazione, biasimata anche dal vescovo, trovò parte della popolazione ostile. La polizia la sciolse, procedendo a qualche arresto.

A Versailles ove la dimostrazione diede luogo domenica scorsa a 14 arresti ieri fu rinnovata.

Dietro invito diramato con una circolare tirata a molte migliaia di copie, una folla considerevole di cattolici si ammassò sul peristilio della chiesa di San Luigi cantando l'inno: « Je suis chretien... » e chiedendo la benedizione col Santo Sacramento.

Fu improvvisato un altare e l'abate Groux si incaricò di dare la benedizione al popolo. Il commissario di polizia glielo volle impedire, ma l'abate passò oltre.

Gli agenti di polizia si precipitarono ad arrestare i preti ma la folla dei cattolici li liberò al grido di: « Viva la libertà! Viva Cristo! »

I commissari di polizia vennero bastonati.

Dopo che il clero fu rientrato in chiesa, continuarono all'esterno le baruffe e le colluttazioni.

Vennero eseguiti una ventina di arresti.

La folla assediò il commissariato di polizia ove erano stati chiusi gli arrestati e bisognò ricorrere all'intervento dei gendarmi perchè forza rimanesse alla legge.

Dopo essere stati assoggettati ad un interrogatorio, gli arrestati vennero rimessi provvisoriamente in libertà.

— Rochefort presiedette ieri a Reims una riunione e un banchetto organizzati dalla Lega del libero pensiero.

Enrico Rochefort pronunciò un violento discorso nel quale pose in dileggio i misteri della religione cattolica, parlando a favore del materialismo.

Le feste Vittoriane

L'*Ag. Stefani* comunica:

LONDRA, 28. — Il duca di Cambridge ha dato, iersera, un pranzo in onore dei Principi esteri, fra i quali il Principe di Napoli, e degli ambasciatori straordinari.

Vi ha grande animazione nel quartiere di Kensington in occasione del passaggio della Regina Vittoria, la quale da Windsor si reca al *Garden party* a Buckingam Palace, ove arriverà al tocco.

Assisteranno al *Garden party* il Principi inglesi ed esteri, e gli ambasciatori ed inviati straordinari venuti a Londra pel giubileo della Regina Vittoria.

Mons. Sambucetti celebrerà, domattina, una solenne messa nella chiesa italiana di San Pietro.

WINDSOR, 28. — La regina Vittoria, accompagnata dal granduca e dalla granduchessa Sergio di Russia e dalla principessa Enrico di Battemberg, è partita per Londra alle ore 12.15, acclamata da immensa folla, per assistere al *garden party*, che sarà dato oggi a Buckingham Palace.

×

PORTSMOUTH, 28. — Le nave tedesca e quella degli Stati Uniti sono partite.

Le altre navi estere parteciperanno alla visita dei Docks.

Giuochi sportivi sono organizzati per esse.

Una smentita colle gambe corte

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 28, ore 17.30 ant. — *(Bums)*. Vedo che la *Stefani* smentì la mia notizia concernente l'esclusione di Munir pascià dal corteo della regina.

La smentita è semplicemente ridicola per una agenzia ufficiosa.

Non solo io ho avuto la conferma ufficiale della notizia, ma oggi, finalmente, la stessa stampa londinese constata il fatto della voluta esclusione del rappresentante del sultano.

Nella terza carrozza, dove il corrispondente della *Stefani* vide l'inviato turco, trovavansi invece gli ambasciatori di Francia, Spagna e degli Stati Uniti.

Il pranzo dell'imperatore Guglielmo

pel giubileo della regina Vittoria

KIEL, 28. — L'imperatore Guglielmo diede, ieri, un pranzo per festeggiare il giubileo della regina Vittoria.

Vi assistettero l'imperatore, l'imperatrice, il re del Belgio, il cancelliere principe Hohenlohe, l'ambasciatore Lascelles coi membri dell'ambasciata inglese, l'ambasciatore tedesco a Roma de Bulow ed altri invitati.

Durante il pranzo, l'imperatore diede il benvenuto al re del Belgio e gli annunziò di averlo nominato *à la suite* della marina tedesca; e poscia fece un brindisi alla regina Vittoria.

La flotta fece le salve d'uso.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 28, ore 11 ant. — *(X.)* Tewfik pascià ha presentato alle potenze un controprogetto, proposto da Edhem pascià, riguardo alla Tessaglia, e che fisserebbe il Peneo come linea di confine.

Ho ragione di credere che l'enorme dilazione nella conclusione della pace non dipenda tanto dalle tergiversazioni della Turchia quanto dal fatto che le potenze sono ben lontane dal vantato accordo perfetto.

Una di esse appoggia la richiesta della Porta di 100 milioni d'indennità; mentre è sempre più evidente che la Grecia si trova assolutamente nella impossibilità di pagarli, specialmente per le difficoltà di trovare una forma di garanzia sicura e non offensiva all'orgoglio patriottico della popolazione.

La Porta naturalmente continua ad insistere su entrambi i punti: una forte indennità e una cessione territoriale. Le potenze potranno vincere su un punto, ma non su entrambi; ma pur troppo nè esse, nè la Grecia si mostrano capaci di una decisione definitiva per l'uno o l'altro sacrifizio, mentre la dilazione non fa che renderlo più grave.

×

LONDRA, 28, ore 2 pom. — Lo *Standard* ha da Atene: Il ministro degli affari esteri, Skuludis, ha diretto alle potenze una Nota, colla quale richiama la loro attenzione sui disastrosi effetti derivanti dal prolungarsi dell'armistizio e sull'impossibilità della Grecia a pagare una grossa indennità di guerra.

×

COSTANTINOPOLI, 28. — *(Agenzia Stefani)*. I notabili musulmani, cristiani ed israeliti di Tricalà, hanno diretto il seguente dispaccio al granvisir:

« Dalla cessione del Sangiaccato di Tricala alla Grecia, noi non abbiamo più goduto d'un'amministrazione regolare, i tribunali avendo trascinato in lungo per anni la trattazione degli affari. La maggior parte degli abitanti del nostro Sangiaccato hanno perduto le loro ricchezze, che sono cadute nelle mani degli avvocati ellenici venuti dalla Grecia.

La nostra situazione, che era già precaria, si è ancor più aggravata in seguito alle vessazioni ed agli atti di distruzione e di saccheggio commessi dai forzati liberati dai greci allorchè le truppe elleniche fuggirono da Tricala e dalle bande di briganti formate dai greci. Si è soltanto mercè l'occupazione del nostro Sangiaccato da parte delle truppe imperiali che abbiamo salvato la nostra vita.

La sollecitudine e la benevolenza con cui furono trattati dalle truppe ottomane tutti gli abitanti, senza distinzione di razza o di religione, ha alleviato le nostre sofferenze e noi non cessiamo dall'esprimerne tutta la nostra riconoscenza e dal fare voti per S. M. il sultano.

« Le pubblicazioni comparse in alcuni giornali europei e le notizie di fonte greca sparse circa la retrocessione del sangiaccato di Tricala alla Grecia ci hanno ispirato una grande inquietudine. Una simile eventualità, che ci priverebbe di nuovo dell'amministrazione giusta ed equa del governo imperiale, consumerebbe la nostra rovina. Perciò domandiamo, in nome di tutta la popolazione, che il nostro sangiaccato rimanga sotto la dominazione ottomana. »

Questo dispaccio porta 11,132 firme.

ATENE, 25 (via Brindisi). Non si crede che il ministero Ralli possa riuscire a costituirsi una maggioranza alla Camera.

Il re appoggia fermamente il gabinetto Ralli. S'ignora però se questo potrà essere mantenuto al governo fino al momento di procedere alle elezioni generali, perchè i ministri non sono concordi nel giudicare la situazione.

E' probabile che, dopo che i turchi avranno sgombrato la Tessaglia, il re incarichi Deligeorgi o Carapano di costituire un nuovo gabinetto o che si formi un ministero non politico per procedere alle elezioni generali.

Intanto la situazione economica si fa sempre più grave.

L'imperatrice Eugenia a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 22. — L'ex-imperatrice Eugenia trovasi, da qualche giorno, dopo una breve gita a Smirne, a Costantinopoli, con un seguito di dieci persone, tutti viaggiando a bordo del *yacht Thetis*.

La sua permanenza sulle rive del Bosforo ha dato luogo - chi l'avrebbe mai pensato? - a una serie di piccoli incidenti diplomatici che divertono ora l'alta società costantinopolitana. Eccovene i particolari.

Essendo ancora l'imperatrice a Smirne, il sultano, onde evitare ogni suscettibilità da parte del governo francese, diede ordine al governatore generale della provincia di Smirne, l'antico gran vizir Kiamil pascià (il quale per motivi di età era dispensato di tale servizio) di allontanarsi dal capo-luogo per ispezionare qualche distretto dell'interno. Ciò che avvenne.

Il fatto destò qualche commento, e poi non se ne parlò più, tutti trovando che tale misura era dettata da condiscendenza verso la Francia. Ma l'imperatrice venendo a Costantinopoli lo scenario ad un tratto cambiò. Perchè il sultano, il quale si mostrò tanto tenero a Smirne dell'etichetta diplomatica, accoglieva nella sua capitale come una sovrana l'imperatrice?

Malgrado dunque lo stretto incognito della vedova di Napoleone, il sultano volle farle un'accoglienza pari a quella usata verso altri sovrani regnanti che viaggino nell'impero; cosicchè il fatto mise sulle furie l'ambasciatore francese, nonchè la colonia francese di Costantinopoli. Come se ciò non bastasse, l'ambasciatore inglese, da parte sua, inasprì malauguratamente l'incidente facendo una monumentale *gaffe*. Egli difatti, invitò, dimentico della presenza dell'ambasciatore di Francia, l'imperatrice al *Te Deum* che si è celebrato domenica scorsa, in forma solenne, presente il corpo diplomatico in alta tenuta, per il giubileo della regina Vittoria.

Informato, naturalmente, della presenza di Eugenia all'ufficio religioso, l'ambasciatore francese credette opportuno di non assistervi, nè egli nè alcuno dei suoi segretari.

Ma l'affare va vieppiù complicandosi. Dal canto suo il sultano, ignorando l'impegno preso dall'imperatrice, inviò domenica mattina suo genero Mehmed Damad pascià ed altri dignitari di Corte a bordo dell'*yacht Thetis*, ad invitare a colazione l'imperatrice. Questi capitarono proprio quando ella stava preparandosi a recarsi all'ambasciata inglese a Terapia. Potete immaginare facilmente l'impaccio dell'imperatrice in questo bivio! Che fare? Dopo qualche minuto di esitazione, essa si scusò coll'ambasciatore inglese incaricando il suo segretario, sig. Pietri, di tale missione presso il rappresentante di S. M. la Regina, ed accettò l'invito cortese del sultano, recandosi immediatamente al palazzo di Yldiz, ove asciolse con Abdul Hamid. Questi le fece, come dissi più su, un'accoglienza splendidissima, regalandole parecchi oggetti d'arte di alto valore.

L'ambasciatore francese è adiratissimo di tutti questi onori.

Parlasi di lamentanze che sarebbero fatte al governo turco per tali accoglienze. Una comunicazione ufficiale pubblicata ieri sui giornali locali è venuta ad aggravare la famosa impressione prodotta nella colonia francese. Eccovi il testo di detta comunicazione:

« Sua Maestà l'imperatrice Eugenia, che viaggia incognito, testè arrivata a Costantinopoli, si è recata ieri in forma privata al palazzo imperiale di Yldiz ove ebbe un'intervista con S. M. I. il sultano.

Le relazioni, causa la protezione accordata dalla Francia ai sudditi greci, fra la Turchia e la Francia erano, tutti sanno, assai tese. Che saranno dunque dopo l'incidente dell'imperatrice Eugenia? Oppure si deve vedere nelle accoglienze del sultano verso l'infelice imperatrice solo una conseguenza di esse relazioni fra i due governi?

Nessun rapporto immaginario

Ci dispiace constatarlo; ma a proposito del rapporto Nerazzini, che l'*Opinione* — la quale ci ha già abbandonato il baciamano, e l'abbassamento della bandiera, e che ci abbandonerebbe se lo chiedessimo anche la restituzione del *Doelwyk* ed il pagamento dei relativi noli — si ostina a dire immaginario, la nostra consorella comincia, come si dice in linguaggio teatrale, ad *impaperarsi* maledettamente.

Un rapporto, che non è immaginario intanto, secondo essa esiste; solo si dice che è del marzo scorso; ma esistono anche, per confessione dell'*Opinione*, notizie mandate col telegrafo, le quali potrebbero annunziare le pretese del Negus di non concedere il confine del Mareb.

Ora, guardi l'*Opinione* fin dove arriva la nostra condiscendenza! Siamo disposti, non fosse altro che in via d'ipotesi, a contentarla, ammettendo quanto ella scrive. Ma fatta la concessione, che, lo ripetiamo, non ha nessun fondamento nella realtà, la nostra consorella dove permetterci di esaminare le sue dichiarazioni a riguardo della da noi annunziata, e da lei negata cessione di territori.

E per esser precisi, citiamo le sue parole testualmente:

« Noi — dice l'*Opinione* — avevamo scritto, e lo ripetiamo volentieri, che il maggiore Nerazzini la conclusione aveva ottenuto la liberazione ed il ritorno di tutti i prigionieri (che bisogna ricordare sono pressochè 1600, fra cui 50 ufficiali) senza che per raggiungere questo grande positivo risultato *sia stato necessario di cedere alcun territorio*.

« E la *Tribuna* stampa che abbiamo dato lode al maggior Nerazzini di aver proceduto in modo nelle sue trattative *da non rendere necessaria veruna cessione di territorio*.

« La differenza è spiccata, diremo anzi è enorme. Noi abbiamo parlato in tempo passato. La *Tribuna* ha girato la frase in modo da riferirsi all'avvenire. »

Ma come? Per ottenere la restituzione di 1600 soldati e di 50 ufficiali italiani, non c'è stato bisogno di sacrificare un palmo del nostro territorio coloniale, e per non ottenere *nulla* questo sacrifizio si fa ora balenare agli occhi della gente come possibile, anzi, come probabile. Che razza di politica è mai codesta? E come e perchè inalberarsi allora se di fronte a siffatta politica noi abbiamo accusato il ministero di preparare *nuove rinuncie*?

Nerazzini, secondo l'*Opinione*, non ha scritto nulla. Di lui restano solo le relazioni fatte quando tornò, ed alcuni telegrammi. A che quindi parlare di cessioni territoriali per l'avvenire? E se se ne parla è forse da credersi che le cessioni siano state stipulate nelle prime trattative? E in questo caso come parlare di restituzione di prigionieri senza cessione di territori? Ed in caso diverso quali compensi in corrispettivo della cessione avvenire si aspettano?

Se in passato i compensi non furono necessari per riavere 1600 soldati e 50 ufficiali, non è evidente che i compensi dell'avvenire dovrebbero per lo meno superare dal punto di vista politico e morale il valore che rappresenta la restituzione alle loro famiglie di quasi duemila italiani?

Nel qual caso che saranno essi mai? Forse la Corona del Tigrè a favore di qualche amico, di qualche parente di ministro? Via! qui si scherza evidentemente.

A meno non si desideri che Menelik, il quale, secondo i giornali ufficiosi, non ha mai domandato che si abbandoni il confine del Mareb, sappia fin da ora che in Italia si desidera e si aspetta questa sua domanda e glie la mandino a dire per mezzo dei giornali ufficiosi.

Il che sarebbe, a dir poco, enorme, per quanto in perfetta armonia coll'indirizzo della nostra politica estera e coloniale!

In giro per il mondo

Un episodio delle feste inglesi, molto caratteristico.

La regina Vittoria, tornando da Londra a Windsor, trova schierati gli alunni di Eton.

Fra essi vi è il figlio del duca di Connaught, Arthur.

Il padre del collegiale è nella carrozza della regina. Questa e il duca di Connaught riconoscono il piccolo Arthur e gli fanno cenno di uscire dai ranghi e di avvicinarsi.

Arthur obbedisce; il padre gli stringe la mano, poi tenta di farlo entrare in carrozza afferrandolo pel colletto dell'uniforme e tirandolo su. Ma il ragazzo è robusto e pesante, e il duca di Connaught deve rinunziare al tentativo riponendo a terra l'alunno, il quale rientra tutto confuso nei ranghi.

Il padre, nello sforzo fatto, non è riuscito che a tirargli la giubba fino al disopra del capo e a esporre agli occhi della scolaresca e del pubblico la camicia di suo figlio.

Un altro po' e il figlio del duca di Connaught avrebbe mostrato ai sudditi della graziosa regina ciò che si tiene ordinariamente coperto.

×

L'editto del direttore circa la parola *Africa* o *Affrica* ha suscitato quel vespaio che era prevedibile.

Le questioni inutili appassionano specialmente e maggiormente.

Primo fra tutti, *Rastignac* ieri sera stessa si ribellò, scrivendo, malgrado l'editto, *Africa* con un *f* sola.

Degli assidui protestano assicurando che *Affrica* si pronunzia così, e anche con qualche *f* di rinforzo, soltanto in Toscana e a Roma.

Finalmente, un erudito mi assicura che *Africa* non deriva affatto dal latino e quindi non si deve raddoppiare la labiale innanzi alla dentale, secondo avverte l'on. Martini, ma deriva dall'arabo *Afrâk*, separare.

Afrikis ben Abraha sarebbe stato l'arabo conquistatore che dette il suo nome alle coste occidentali dell'Africa o Affrica, nome che poi si estese a tutto il continente.

L'erudito quindi conclude che bisogna dir Africa, con un *f* solo.

C'è poi un lettore poco rispettoso di queste quistioni ortografiche, il quale esclama:

« Meno male! Io appreso. Se non altro, con l'*Affrica* avremo abbandonato tutto ma guadagnato un *f*! »

×

Un autore americano, Edwin A. Pratt, ha pubblicato, in occasione del giubileo della regina Vittoria, un libro sulle donne che durante il regno della regina Vittoria hanno immaginato, fondato o organizzato opere aventi per oggetto il miglioramento della specie umana in generale e del sesso femminile in particolare.

Queste donne sono una cinquantina, occupandosi chi del lavoro delle donne, chi dell'emigrazione, chi di ottenere loro la libera amministrazione dei propri beni, ecc. ecc.

Una di queste signore, miss Maria Susan Rye costituisce il tipo più interessante. Ella è stata la fondatrice di quell'opera di emigrazione che da 30 anni a questa parte ha trasportato ai quattro angoli del mondo più di 35 mila donne.

Miss Maria Susan è una esaltata che cominciò a perdere la testa, come ella stessa confessa, leggendo il *Robinson Crusoè* e la *Bibbia*.

Un giorno una domestica, avendole detto che la vita le era diventata impossibile in seguito al secondo matrimonio di suo padre, miss Rye riunì le sue economie, comperò segretamente un biglietto di emigrazione per Vittoria e vi spedì la giovine domestica.

Da allora in poi, cominciò a spedire a branchi donne infelici, per tutto il mondo; finchè, presa dallo scrupolo, pensò che prima di spedirne altre doveva assicurarsi della salubrità dei paesi nei quali le mandava, e cominciò a capitanare essa stessa le spedizioni, in Australia, al Capo, alla Guinea, al Canadà, ecc., ecc.

×

Dove si va a cacciare l'amor proprio.

Un dialogo colto a volo.

— Non potete credere che caldo io sento oggi!
— Io lo sento più di voi.
— Ma che!
— Eppure, è come ve lo dico; infatti, sono fornaio.

Michel.

Il discorso dell'on. Fortis

Come ce lo dissero i nostri telegrammi, ieri, il discorso che l'on. Fortis pronunziava al banchetto offertogli dai suoi elettori di Poggio Mirteto, riuscì così denso di idee, e così robustamente logico da non poter soffrire neppure quei compendii che sono resi necessari dalle angustie del tempo e dello spazio.

Perciò, oggi, preferiamo darne la conclusione, nella quale l'illustre oratore riepilogò tutto quanto il discorso.

L'esordio fu un sentito ringraziamento agli elettori. Seguì una vigorosa dipintura della situazione politica, con un riassunto imparziale e rapido degli avvenimenti, dalla battaglia di Adua ad oggi, dai quali trae ragion d'essere sia l'attuale governo che la opposizione sua e dei suoi amici.

E quindi l'on. Fortis continuò:

La opposizione nostra non è opposizione alle persone, ma alle loro idee, al loro programma, ai loro atti di governo.

Le condizioni dello Stato italiano non sono liete. Anche senza tener conto di recenti sventure, noi vediamo da una parte un partito che non riconosce la nostra unità e le nostre istituzioni, rende sempre più aspro il dissidio tra la Chiesa e lo Stato italiano; del quale dissidio non si misurano abbastanza la portata e le remote conseguenze, nè a dirimerlo si mostrarono fin qui pari la mente e la volontà dei nostri uomini di Stato. Da un'altra parte il socialismo e la sua propaganda che si alimenta del generale malcontento: grave la miseria, gravi le difficoltà dipendenti dai cresciuti bisogni e dalle nuove necessità civili che domandano soddisfazione. E' la compagine dello Stato italiano sempre più debole, sempre più minacciata. L'autorità dello Stato scossa, la sua azione disordinata. Lo Stato in Italia non solo non intende la sua nuova missione sociale, ma non adempie ai suoi uffici elementari per difetto di uomini e di ordinamenti. Gravissimi i tributi, non tanto per sè quanto per la cattiva distribuzione, che nasconde la vera forza contributiva del paese.

La riforma tributaria fu promessa in tutti i programmi e da tutti i governi e ancora abbiamo il lotto e la tassa sul sale.

L'amministrazione pubblica è complicata ed insufficiente, spesso partigiana.

L'amministrazione della giustizia non è immune da sospetto. La giustizia civile è quasi inaccessibile per le spese soverchie, la giustizia penale lenta e non abbastanza efficace come le statistiche dimostrano.

La pubblica sicurezza, che ha funzioni così importanti e delicate, deficiente per mancanza di mezzi e di personale idoneo. Le stesse fonti della vita pubblica sono infette da corruzione. La volontà e la coscienza dei cittadini non si manifestano libere e spontanee. Quando il voto non è mercanteggiato, di rado può resistere alle violenze morali, alle sopraffazioni che vengono dall'alto.

Così ogni vincolo di partito è sciolto e la maggioranza che ogni governo sa formarsi è tenuta insieme dai compromessi e dalle transazioni politiche anzichè dalla comunanza d'idee.

Occorre un'opera coraggiosa ed incessante di risanamento e rinnovamento civile, se vi vuole che non vadano perdute le più belle speranze sull'avvenire della patria.

A ciò non possono bastare le forze di un Ministero, che vive vita precaria ed incerta ed è sempre paralizzato da opposte correnti.

Il programma del Ministero consiste in due termini — raccoglimento e riforme amministrative: due termini egualmente indeterminabili ed equivoci tantochè sotto il medesimo nome possono venire le cose più disparate. Raccogliersi significa attendere e rifare le forze per riprendere la via, per tornare all'opera.

Secondo il Ministero, raccoglimento vuol dire rinunzia ad ogni azione per causa d'impotenza.

In Africa il raccoglimento prima rese più gravi le conseguenze della sconfitta e sembra che debba equivalere ad abbandono della colonia.

All'interno il raccoglimento si traduce in atonia. Nei due dicasteri che più dovrebbero secondare il movimento economico del paese, in quello dei lavori

pubblici e quello dell'agricoltura industria e commercio ogni iniziativa langue.

Il primo è ridotto ad un ufficio di liquidazione (Sì! sì! grandi applausi); il secondo ad uno studio di formule socialistiche, abbastanza vaghe ma tali che se anche l'amico Guicciardini riuscirà a tradurle in progetto di legge non avranno probabilmente il consenso dei suoi colleghi di Gabinetto.

Delle riforme è vastissimo il campo: ma il paese domanda riforme tributarie ed economiche ed il presidente del Consiglio gli offre la riforma dell'elettorato amministrativo col *voto plurimo* e qualche altro provvedimento di ben poca importanza e di dubbia utilità.

Il presidente del Consiglio menò vanto delle migliorate condizioni del nostro credito. Il corso elevato della Rendita è certamente cosa buona; ma è principalmente dovuto a cause economiche generali, al mitigarsi della crisi che il paese ha attraversato, al riattivarsi del lavoro e del risparmio nazionale; alle migliorate condizioni del nostro bilancio, che si deve in gran parte all'autorità e all'opera piena di fede e di coraggio di chi resse in antecedenza lo Stato.

Il lavoro è la vera speranza d'Italia, la più salda garanzia del nostro risorgimento economico. Rallegriamoci pure del buon avviamento e se non sappiamo o non possiamo dare alla nostra produzione ed ai nostri commerci l'impulso e la protezione che meriterebbero, guardiamoci almeno dal molestarne lo sviluppo con improvvide leggi e con un sistema di fiscalità che tutto comprime ed arresta.

Un profondo dissenso dal programma dell'attuale ministero dipende da diverso giudizio sulle condizioni del paese, sulle necessità che c'incalzano, da una diversa estimazione delle forze nostre, del nostro avvenire. Il ministero si avvicina a coloro cui non cale di veder poco a poco l'Italia ridotta a potenza di second'ordine. Noi non consentiamo che l'Italia rinunzi al posto che le spetta fra le grandi nazioni per le sue gloriose tradizioni, per la sua posizione geografica, per la sua potenzialità, per il suo genio. Noi abbiamo fede nel popolo italiano, e vogliamo che il popolo italiano abbia fede in sè stesso. E siamo convinti che le nostre istituzioni, le quali ci condussero alla indipendenza ed all'unità, ci condurranno anche alla prosperità e alla grandezza.

Ripariamo ad una delle molte lacune di ieri, aggiungendo alla nota degli aderenti i nomi degli on. Nasi Nunzio, Salandra, De Amicis e Torrigiani

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma part.)

LIVORNO, 28, ore 11.20 ant. — (X.) La Giunta provinciale amministrativa si è adunata in varie sedute per deliberare in merito al bilancio comunale preventivo pel 1899, presentatole dal R. commissario al nostro comune. Presiedeva il prefetto, conte Capitelli, ed erano presenti i consiglieri elettivi Philipson, Ponticelli, De Rossi Emilio e Biondi, e i consiglieri di prefettura Cassone e Pacetti.

La discussione non è ancora terminata, ma sono già in grado di darvi notizia delle deliberazioni per ora prese.

Si è deciso che, per principio, le economie fatte, e da farsi, sul bilancio comunale vadano a beneficio della estinzione del prestito municipale — e si è approvata la sovrimposta fondiaria, proposta dal commissario regio tra gli strilli dei proprietari di stabili.

— Alla inaugurazione della bandiera sociale di questa sezione della «Federazione italiana tra i lavoratori del Libro» parlano il vice-presidente sig. Giuseppe Fabbrini, il signor Alessandro Dionigi, i rappresentanti della sezione fiorentina, signori Adamo Zecchi, Depretis, Rossi e Ciuffi, e da ultimo l'operaio livornese Mirandola. La bandiera è stata maestrevolmente ricamata dalla signorina A. Martini. Giunsero telegrammi di adesione dalle sezioni di Roma, *Firenze*, Milano, Como, Modena e Prato, che furono letti dal segretario sig. Cipriani.

— Hanno luogo oggi le prove dell'incrociatore portoghese *Adamastor*, costruito in questo cantiere navale. Su di esso si imbarcheranno, per assistere alle prove, gli ufficiali portoghesi giunti a bordo dell'*Affrica*, sul quale erano pure i giornalisti portoghesi S. F. Grillo del *Secolo*, e Pery de Linde del *Diario de Noticias*, arrivati qua allo stesso scopo.

Ai due colleghi, i direttori dei giornali locali, offersero iersera un banchetto al *Grand Hotel*, presenti le autorità locali.

— La «Società fra gli insegnanti» sta costituendo un Comitato di patronato per gli alunni delle scuole elementari, allo scopo di offrire i libri e quant'altro occorre per gli studii, ai bambini poveri.

E' una iniziativa lodevolissima, e degna di largo appoggio.

— Continuano allegramente gli investimenti di bambini da parte di velocipedisti che, tanto per cambiare, dirò delinquenti.

Infatti, avvenuto il danno, fuggono come assassini!

— Domani, martedì, sarà inaugurato il vessillo del Comitato parrocchiale di S. Andrea.

— Ieri si ebbero processioni religiose in città e ne' subborghi.

NOTE TORINESI

TORINO, 27. — (*Piero*). I giornali torinesi, come avrete notato, hanno fatto un caso grosso della negativa data dalla Camera alla domanda a procedere contro il deputato Galletti. L'associazione Quintino Sella ha poi creduto di deliberare un biasimo ai deputati per questo fatto. Non c'è altro di più interessante per le nostre società politiche?

— Nel vicino paese di Mirafiori è scoppiato stanotte un grave incendio in un cascinale di proprietà del signor Guino.

Accorsero, pronti come sempre, i pompieri da Torino, comandati dal bravo loro tenente Tede. Il fuoco venne spento non senza fatica e qualche pericolo. I danni sono tuttavia gravi.

— Iersera tutta la Torino industriale, le autorità, la stampa si trovarono all'inaugurazione degli splendidi magazzini del *Pegamoid*, il nuovo prodotto di importazione inglese, destinato, affermasi, a portare la rivoluzione nell'industria delle pelli e dei tessuti impermeabili.

Il ricevimento grandioso e cortese venne fatto dal signor M. X. Basay, rappresentante generale per l'Italia, e dal signor Mario Pastori, intelligente direttore della sede di Torino.

Come sono alloggiati i nostri carabinieri

Cinque mesi sono, in Messina, il tenente dei carabinieri Carlo Strazza, si spegneva miseramente nella sua caserma per la rottura di un balcone dal quale precipitava sulla pubblica via; il balcone non era stato riparato malgrado le reiterate proteste di quel povero giovine, che fino dallo scorso anno così scriveva al padre:

« Mi obbligano di alloggiare in un vecchio « convento abbandonato dai frati vent'anni « sono perchè non sicuri qui dentro - e ti as« sicuro caro papà, che il mio alloggio spe« cialmente è in tale stato pericolante, che « temo di lasciarvi la vita facendo la morte « del topo. I miei reclami non vennero ascol« tati mai. »

Che ha fatto il governo? Nulla. Pochi giorni sono, nella stessa provincia di Messina, a Taormina, nella caserma dei carabinieri, rovinava il solaio di due stanze, ed i carabinieri Boccacci e Scalici precipitavano insieme al materiale da una considerevole altezza, riportando ferite pericolose di vita.

Chi risponde della vita preziosa di questi poveri giovani? Chi li ridona ai genitori gettati tanto scelleratamente nel lutto più profondo dall'incuria delittuosa di chi dovrebbe tutelare la vita dei nostri soldati?

Può continuare il governo a restare indifferente a tali sventure giocando a scaricabarile perchè le caserme sono proprietà provinciali o comunali?

Sarebbe una indegnità.

Il risveglio clericale in Liguria

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 28, ore 1,15 pom. — (*Zannoni*) — L'annunciatavi dimostrazione delle Società liberali contro la dimostrazione clericale, non ebbe più luogo iersera, per tassativo divieto dell'autorità.

Mentre però il corteo si recava a bandiere spiegate all'imbarco, dalla folla partirono grida di: «Viva Giordano Bruno! Viva Galileo! Viva Spezia democratica! Abbasso i nemici della patria!» — grida tosto represse dalla pubblica forza.

— Domenica prossima, a cura del Comitato locale, vi sarà una pubblica commemorazione di Antonio Fratti e dei caduti di Grecia.

Terrà la commemorazione una spiccata individualità del partito repubblicano, non ancora designata.

Per il porto di Livorno

Avendo l'on. Bacci, durante la discussione del bilancio dei lavori pubblici, eccitato il governo ad intraprendere alcuni lavori al cosidetto Mandraccio, lamentandone il ritardo, la Camera di commercio si riuniva e protestava contro le parole dell'on. Bacci, quasi che l'intraprendere i primi lavori volesse significare rinuncia alle opere ulteriori, necessarie al completo assetto del porto di Livorno.

Ora l'on. Bacci ci prega d'inserire una sua lettera di risposta al deliberato della Camera di commercio, la quale appunto aveva sostenuto la tesi a cui egli aveva alluso, combattendola, alla Camera.

Ed ecco la lettera:

Livorno, 27 giugno 1897.

On. sig. Attilio Luzzatto
Direttore della *Tribuna*
Roma.

Prego la di lei cortesia di pubblicare nel suo accreditato giornale, e tanto diffuso qui a Livorno, questa mia lettera.

Le parole da me pronunziate alla Camera nella tornata del 19 cadente per eccitare il governo ad eseguire i lavori del nostro porto non sono piaciute ad alcuni membri della Camera di commercio ed il giornalismo locale si è prestato a trovare la confusione in quelle parole mentre sono della massima chiarezza.

Basta leggere il resoconto di quella tornata per convincersi che non mi dimostrai, come non lo era, ignaro della questione. Parlai soltanto dei lavori relativi al cosiddetto *Mandraccio* senza neppure nominare quelli dell'*Andana degli Anelli*, nè sarebbe stato il caso di eccitare il governo ad intraprendere lavori che sono già molto avanzati. Non vi fu dunque confusione alcuna.

Quanto ai lavori del *Mandraccio*, per la esecuzione dei quali deplorava il ritardo, nella stessa deliberazione della Camera di commercio del dì 29 maggio, riportata dai giornali locali come documento che stesse a rintuzzare i rilievi fatti da me, vi è la prova della esattezza delle mie osservazioni. Difatti il ministero proponeva di eseguire intanto nel più breve tempo tutti quei lavori del *Mandraccio* che per la loro natura meglio corrispondessero ai bisogni del commercio, e nei limiti delle somme disponibili in bilancio. A queste proposte del governo ha risposto la Camera di commercio con la deliberazione — ivi — «di emetter voti, «far premure ed insistere nei modi legali affinchè «siano nel più breve tempo possibile completa«mente eseguiti, non dei parziali lavori che non «possono arrecare veruna utilità ma tutte quelle «opere, mercè le quali le condizioni del porto sa«ranno effettivamente migliorate, ecc. »

Ma che cosa significa ciò? Significa precisamente che mentre il ministero voleva fare intanto quei lavori che meglio corrispondessero ai bisogni del porto, nei limiti delle somme stanziate in bilancio, la Camera di commercio tanto per intralciare e ritardare deliberava, ed ora conferma, che non si fa cessare quei parziali lavori che il ministero voleva e poteva fare, ma fossero completamente eseguite tutte quelle opere mercè le quali, ecc.

Ora se si considera che quel ... non implicano affatto, a mente dello stesso ..., l'abbandono degli altri lavori da farsi ..., affinchè le condizioni del nostro porto ... completamente migliorate, è evidente che domandare, come ha fatto la Camera di commercio, che vengano subito eseguiti tutti, e domandarli *a chi tutti non può subito eseguirli*, costituisce appunto quel ritardo al quale io accennava e che è dannoso agli interessi della città nostra.

Mi abbia con stima

Dev.mo collega
Gaetano Bacci.

Un monumento a Garibaldi

BAGNI DI CASCIANA, 27. — Alle ore 6 pom., nella piazza maggiore del paese, venne inaugurato il monumento di Giuseppe Garibaldi, opera dello scultore Pazzini.

Assistettero all'inaugurazione i rappresentanti del municipio e della provincia di Pisa e di varii altri Comuni.

Vi erano numerose Associazioni.

Varii garibaldini indossavano la camicia rossa.

L'on. Panattoni fece un applaudito discorso.

Indi il monumento fu consegnato al sindaco Lari.

Si attendevano gli onorevoli Crispi e Fortis, i quali si scusarono con telegramma, facendo adesione alla festa.

Il paese è animatissimo.

Bagni villeggiature e feste

RIMINI, 27. — (*Fabbri*). Il 4 luglio prossimo si aprirà il nostro grandioso stabilimento di bagni, la cui direzione igienica è affidata al prof. Murri, e si aprirà pure l'Idroterapico diretto dai professori Lodi e Chizzola.

Non mancheranno i divertimenti, giacchè un circo equestre primario darà svariate e divertentissime rappresentazioni in piazza Malatesta. Dal 19 al 31 luglio agirà nel teatro *Arena* al Lido la compagnia di varietà diretta dal cav. Ernesto Formica e da Giuseppe Castagnetto.

Per il mese di agosto il nostro municipio ha assicurato la compagnia Leigheb e Reiter. Nello stesso mese vi saranno corse ippiche e ciclistiche, tre esposizioni agricole indette dal Comizio agrario e dal municipio, e un concorso di fanfare.

Nelle splendide sale del casino dei bagni, avranno luogo feste da ballo, si faranno luminarie in mare fuochi artificiali nel piazzale a monte, ecc., ecc.

La Giunta comunale ha fatto pratiche colla Società delle ferrovie per parecchie facilitazioni, per gite di piacere e corse straordinarie a prezzi ridotti da diverse città.

Con tutte queste previsioni e colla ridente e morbida spiaggia, che la natura ci ha da tanti secoli regalata è da sperare che una numerosa colonia di forastieri verrà senza dubbio a popolare la nostra città.

Una lettera di Amilcare Cipriani

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 28, ore 2 pom. — (*D.*) Amilcare Cipriani ha diretto alla locale «Associazione elettorale socialista», che gli aveva dato comunicazione di un suo ordine del giorno in favore della sua reintegrazione ne' diritti civili in Italia, la lettera seguente:

«La vostra del 10 corr. giuntami graditissima per tutto quello che avete fatto e fatelo per me. Possa il vostro coraggio essere coronato di successo. Ma ne dubito: Avete che fare con uomini vili, che nulla accordano.

«Comunque siasi, appena la mia ferita me lo permetterà — e spero sia fra qui ed un mese — metterò in viaggio per l'Italia, e vedremo quello che il Governo farà.

«L'arresto, o la morte, di un uomo, non impedì mai all'idea di camminare e progredire, sopra tutto allorquando è rappresentata e difesa da valorosi come voi.

«Avanti dunque, l'avvenire è vostro.

«Un saluto a tutti ed a voi dal vostro

«*A. Cipriani.*»

Gli arresti di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 28, ore 10,35 ant. — (*Gagliazzo*). I giornali recano i seguenti particolari sui motivi degli arresti sensazionali di ieri.

La signora Rosalia Carubia faceva, nel 1892, testamento pubblico istituendo erede universale il nipote Salvatore Martorana e legando molti beni ad altri nipoti, in numero di venti circa.

A quanto si dice, i legati potevano ascendere a metà dell'asse ereditario, che si stimava ad oltre un milione.

Morta la testatrice nel 1896, l'avv. Calderone presentava un testamento olografo in data 6 novembre 1894, consegnatogli dalla Carubia, nel quale questa, annullando la precedente disposizione, lasciava tutti i suoi beni al nipote Martorana. I legatari, conosciutolo, l'impugnarono di falso, asserendo, tra l'altro, che la loro zia non sapeva scrivere. L'erede universale allora, per provare che il testamento olografo era scritto di pugno della testatrice, produsse una quietanza rilasciatagli dalla Carubia nel dicembre 1895, nonchè un mandato speciale del gennaio 1896, entrambi autentificati dal notaio Lobianco.

Vuolsi che le perizie calligrafiche abbiano stabilito la difformità nella scrittura del testamento e di questi atti. Certo è che, a richiesta del pubblico ministero, il giudice istruttore sabato spediva i mandati di cattura.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta ant. del 27 giugno 1897.

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Non è piacevole constatare ogni giorno la quasi completa assenza di deputati, ma d'altronde dovere di cronista me lo impone, ed anche oggi son costretto a registrare che quando alle 9,35 il presidente apre la seduta, gli onorevoli, che si trovano nell'aula, raggiungono appena la dozzina, compresi, beninteso, i segretari, il ministro Guicciardini e i sottosegretari di Stato onorevoli Galimberti, Serena e Ronchetti.

Così avviene che moltissime interrogazioni decadono, e si prevede che giungeremo di galoppo al bilancio della guerra, se pure anche questo non verrà approvato... dal ministro, dalla Commissione e dai... banchi vuoti.

×

Interrogazioni.

L'on. **Rizzetti** desidera sapere quali provvedimenti il governo intenda adottare per impedire che si esportino vini greci ed altri sotto la falsa denominazione di vini di Piemonte.

On. **Guicciardini**. Furono emanate severe istruzioni per impedire queste, che sono vere frodi. Ove però non fossero sufficienti, si provvederà in altro modo.

L'on. **Carcano** domanda perchè si indugi tanto a dar corso ad alcune proposte fatte dalle autorità locali per rimediare alla malversata amministrazione del comune di Luino.

On. **Serena** (sottosegretario di Stato all'interno). Fu proposto dal prefetto lo scioglimento del Consiglio comunale. Il ministero rispose invitando il prefetto a provvedere altrimenti, ma, quegli insistendo, lo scioglimento fu decretato il 1° del mese corrente. Il cav. Cancellieri, però, non potè per ragioni di salute assumere subito l'ufficio di commissario.

Queste le ragioni dell'indugio.

L'on. **Salandra** ha una interrogazione circa i disordini accertati nell'amministrazione municipale di Faeto.

Gli risponde l'on. **Serena** facendogli sapere che il ministero attende ancora informazioni per procedere contro il sindaco ed altri responsabili.

L'on. **Salandra** trova grave che di fronte ad irregolarità scoperte nel febbraio non siansi proposti provvedimenti che in maggio, molto più che quei cittadini attribuiscono il ritardo a considerazioni elettorali.

L'onor. **Galimberti**, sottosegretario di Stato alla istruzione, rispondendo all'onor. **Alfredo Baccelli** spiega le ragioni per le quali fu disciolta l'amministrazione dell'Istituto Sabino e smentisce le dicerie corse a carico del commissario avvertendo che egli ha reso un vero servizio a quell'istituto essendo riuscito a regolarlo esemplarmente.

On. **Baccelli Alfredo**. Fu giusto ed opportuno il provvedimento con cui fu disciolta l'amministrazione dell'Istituto Sabino; e ciò provano le irregolarità riscontrate. Chiede però che l'amministrazione anormale del commissario non si prolunghi troppo. Raccomanda che si eroghi una parte della rendita in Borse di studio per scuole agrarie ed industriali. In Italia gli avvocati e i medici sono anche troppi. Si ha bisogno di esperti agricoltori e industriali. (Approvazioni.)

L'onor. **Galimberti** assicura che nello Statuto si provvederà in questo senso.

×

Leggine.

Si approvano a tamburo battente senza alcuna discussione i seguenti disegni di legge,

Sistemazione del palazzo del ministero di agricoltura, industria e commercio, all'angolo tra le vie del Tritone e della Stamperia.

Impiego di somme destinate ai danneggiati dal terremoto nella provincia di Reggio Calabria.

Aggregazione del Comune di Villasor alla pretura di Serramanna.

×

Bilancio della guerra.

Il **Presidente** apre la discussione generale sul bilancio della guerra. Non essendo presenti gli iscritti a parlare, onorevoli Imbriani e Badaloni, si passa senz'altro alla discussione... e alla lettura dei vari capitoli.

Hanno preso posto davanti al banco dei ministri anche gli on. Di Rudinì e Pelloux.

Al capitolo riguardante gli stabilimenti di artiglieria l'onor. **Margari** raccomanda la sorte degli operai dipendenti da quell'amministrazione e ne ottiene soddisfacenti promesse dal ministro.

E si prosegue di carriera nella lettura dei capitoli, che vengono tutti approvati sino all'ultimo senza una parola di commento.

Ma i commenti li farà il pubblico che avrà ragione di meravigliarsi della leggerezza con la quale vengono trattati i più vitali interessi del paese.

In un quarto d'ora — chè tanti ne sono occorsi al segretario per leggerlo — è stato *discusso* ed approvato tutto il bilancio della guerra!

Essendo esaurito l'ordine del giorno della seduta antimeridiana il **Presidente** in fretta suona il campanello e ci manda a casa alle 10 e mezza.

Seduta pomeridiana

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

La seduta è aperta alle 2,10.

Sono presenti i ministri Costa, Luzzatti, Branca e una settantina di deputati.

Il **Presidente** comunica un patriottico telegramma della Lega franco-italiana commemorante le battaglie di Solferino e S. Martino.

A questo telegramma fu risposto dall'on. Zanardelli, dando partecipazione alla Lega delle patriottiche parole pronunziate nella Camera italiana dall'on. Imbriani.

×

Autorizzazione a procedere.

Il **Presidente** mette in discussione le relazioni della Commissione che propone di negare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Roselli, imputato di aver detto, a Cittaducale, in un'adunanza elettorale, parlando del giornale *La Luce*, che egli «non nominava il detto giornalucolo, perchè le cose poco pulite non vanno nominate».

L'on. **Donati** senza entrare nel merito della questione, dopo che la Camera ha rifiutato l'autorizzazione a procedere contro l'on. Galletti, mentre la Commissione la concedeva, è naturale che oggi respinga la domanda di procedere contro l'on. Roselli; e con più ragione, poichè la Commissione altresì la respinga.

In senso opposto parlano gli on. **Giordano Apostoli**, **Ferrero di Cambiano** e **Cambray-Digny**, i quali vorrebbero invece che l'autorizzazione fosse concessa.

L'on. **Gabba** (relatore) difende, naturalmente, le conclusioni della Commissione.

E a lui si unisce l'on. **Imbriani**, il quale, ritenendo di nessuna importanza il fatto per cui il direttore di quel giornale si è querelato, è d'opinione che si debba negare l'autorizzazione a procedere.

E così stabilisce anche la Camera, la quale approva a grandissima maggioranza le conclusioni della Commissione.

×

Verifica di poteri.

Senza che nessuno chieda di parlare, si approva la convalidazione dell'on. Bombrini nel collegio di Sampierdarena, proposta dalla Giunta.

×

Votazioni.

Si votano a scrutinio segreto il bilancio della guerra e le tre leggine approvate stamani.

×

Bilancio della giustizia.

Si riprende la discussione del bilancio di grazia e giustizia, il quale produce il singolare effetto di fare allontanare dall'aula la metà dei deputati presenti.

Prende primo la parola l'on. **Girardini** il quale comincia col raccomandare il patrocinio gratuito, che vorrebbe usato con maggiore larghezza per non fare assistere il pubblico al penoso spettacolo di poveri imputati a cui manca una dignitosa difesa.

Parla della inamovibilità dei magistrati, che così com'è stabilita non crede sia sufficiente a garantire l'indipendenza di essi.

Chiede radicali riforme agli istituti civili e commerciali, e specialmente a quelli della locazione e del fallimento.

Vuole infine riformato anche il procedimento civile e penale istituendo nel primo il giudice unico e nel secondo il procedimento inquisitorio.

L'on. **Pozzi** lamenta che nel volgere d'un anno il guardasigilli non abbia saputo adottare alcun proficuo provvedimento d'ordine generale. Del resto non glie ne fa carico, poichè è anche doveroso tener conto della ristrettezza del tempo.

L'oratore si trattiene anche lui sull'istituto del patrocinio gratuito, e si occupa del modo come si ricoprono le vacanze nei posti della magistratura.

L'art. 14 della legge sull'ordinamento giudiziario vieta ad alcuni magistrati di occupare altri uffici pubblici. Questa disposizione è apertamente e continuamente violata.

Cita ad esempio alcune opere pie amministrate da pretori ed anche da presidenti di Cassazioni.

Sarebbe dunque opportuno richiamare in onore questa disposizione.

Esorta il guardasigilli a vedere se vi sia modo di popolarizzare la cognizione della legge mediante un lavoro di riordinamento e di epurazione nella farragine immensa delle disposizioni legislative in vigore.

×

Relazioni.

L'on. **Maurigi** presenta la relazione sul disegno di legge: «Modificazioni alla legge sull'avanzamento del regio esercito.»

L'on. **Mestica** presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge per la conservazione e custodia della tomba di Giacomo Leopardi.

×

Si riprende la discussione del bilancio con un discorso dell'on. **Pala** il quale si preoccupa specialmente delle condizioni morali della magistratura.

Anche nei gradi inferiori di essa sono buoni ed ottimi elementi, ma nei gradi medii bisogna convenire che lascino qualche cosa a desiderare. E cita alcune sentenze che non depongono troppo favorevolmente dell'intelligenza e della cultura giuridica dei magistrati che le emisero.

Quanto alla magistratura suprema riconosce che ne fanno parte uomini meritamente illustri e stimati; e se il guardasigilli vorrà unificare, anche in materia civile, la Cassazione, non gli mancheranno elementi ottimi per costituire l'altissimo Consesso.

Tale riforma però dovrà essere informata a concetti diversi da quelli a cui s'inspirò la legge della Cassazione unica in materia penale, e che non produsse, per molte ragioni che l'oratore accenna, i risultati che se ne speravano.

A rimediare gli inconvenienti che si verificano nel funzionamento della Cassazione, crede che gioverebbe applicare la legge che autorizza il ministro a chiamare a farne parte anche illustri professionisti e professori universitari, e non attenersi soltanto al criterio di sceglierli, sulla base dell'anzianità, fra i consiglieri di Corti d'appello. (Bene!)

L'on. **Gabba** parla brevemente per far rilevare il numero grande delle dichiarazioni di fallimento e le percentuali eccessivamente basse offerte dai commercianti e quasi sempre concordate coi creditori.

Occorrono provvedimenti energici che valgano ad eliminare questo fatto che getta il discredito in tutta la vita economica del paese.

Le cause che determinano questa tenuità eccessiva di percentuale nel pagamento dei debiti, non sono sempre oneste e genuine; esse rappresentano dei veri e propri conti. Ed è questo appunto che bisogna evitare.

Parla quindi il ministro **Costa** il quale innanzi tutto, rispondendo all'on. Imbriani, nega di avere, con la sua nota-circolare, inteso di inaugurare una persecuzione contro la libertà della stampa, provocando sequestri arbitrari, non seguiti da processi.

Imbriani. Io sono per la libertà e voi siete per la museruola!... Come il prefetto Ferrari!

Costa. Io sono liberale, ma conforme alle leggi.

Imbriani. Si dice liberale e applica la museruola. (Richiami del presidente e rumori.)

Costa. All'on. Piccolo-Cupani risponde che il procuratore generale fu mandato a Palermo senza alcun recondito fine.

Quanto ai rimproveri per avere inviato un giudice istruttore, è mestieri notare che un giudice non è un ufficiale di polizia giudiziaria, e non può avere alcuna influenza sui resultati di un processo.

L'oratore anzi si duole di non potor fare lo stesso per altri casi. Si eviterebbero così molti inconvenienti che anche qui ha udito lamentare.

Riconosce però l'opportunità di abolire i così detti invii in missione dei magistrati; ma non può consentire con l'on. Pipitone nella convenienza di una magistratura regionale.

All'on. Villa, che aveva detto essere il pubblico ministero rappresentante il potere esecutivo, risponde che è molto meglio lasciare che il pubblico ministero rappresenti semplicemente la legge.

Venendo al caso Poddigue deplorato dallo stesso on. Villa, lo mette in confronto col caso Boccalli. In questo secondo alcuni affermano che si volle infrenare l'azione del magistrato; nel primo invece lo si accusa di essere stato troppo libero nell'esercizio delle sue facoltà a beneficio della giustizia.

L'oratore si serve di questo paragone per dimostrare come non siano sempre giuste e disinteressate le accuse rivoltegli dai suoi oppositori, e, fatta qualche concessione all'uno e all'altro caso, viene a concludere che la magistratura non è nè eccessiva nelle sue investigazioni, nè da alcuno impedita nell'azione sua.

All'on. Imbriani, il quale si lamentò che la giustizia pesasse più forte sugli umili, fa osservare che questo biasimo non tocca il ministro. Se questi un'influenza potesse esercitare o avesse esercitata su certi processi penali, l'avrebbe impiegata perchè la giustizia avesse pienamente il suo corso. (Approvazioni).

×

Si sospende per pochi minuti la seduta, quindi il presidente dà un'altra volta la parola all'on. ministro **Costa**, il quale risponde ancora alle osservazioni rivoltegli dall'on. Villa. Questi ha detto essere impossibile migliorare la magistratura, se non si portano modificazioni agli ordinamenti e alle giustificazioni. L'oratore invece non è di questo parere. Egli crede che il miglioramento desiderato non si potrà ottenere che col mettere il magistrato in grado di essere superiore a qualunque eterogenea influenza. A ciò mirano i progetti di legge che ieri presentò alla Camera.

Ammette con l'on. Monti-Guarnieri la necessità di venire ad una riforma completa dell'Istituto del fallimento.

Conviene poi con l'onorevole Villa nei vantaggi che arrecherebbe alla sincerità e alla speditezza dei processi penali la pubblicità dell'istruttoria, ma però bisogna tener conto che in alcune parti d'Italia la delinquenza è venti volte superiore che in quei paesi dove tale riforma è già stata adottata.

In ogni modo promette che dedicherà ad essa uno studio speciale.

Avverte l'onorevole Palizzolo di aver disciplinata la questione dolorosa degli alunni giudiziari, a favore dei quali si prenderanno presto provvedimenti.

Rispondendo poi ai vari oratori che hanno fatte osservazioni e proposte intorno ai criteri da seguirsi nella scelta dei magistrati, dice ch'egli non crede di dover portare in ciò alcuna riforma. Egli si è attenuto sempre a questo concetto: la mediocrità se mancano i buoni, per i gradi inferiori, la bontà per i medi e il merito indiscutibile per gli alti gradi della magistratura.

L'oratore conclude dicendo che non ha presentato molti disegni di legge perchè crede che le condizioni della Camera non siano tali da permettere una ponderata discussione.

D'altronde alcuni di questi progetti non sono da passarsi alla leggera in una seduta mattutina.

Imbriani. Prendo atto di questa dichiarazione!

Costa. Ma lei non mi ha inteso bene!

Imbriani. Sì, sì, prendo atto!...

..... Il bilancio della guerra passato in 25 minuti!

Alcune voci. Ha ragione. Bravo!

L'on. **Costa** prosegue riprendendo il filo del suo discorso, e assicurando la Camera ch'egli ha in animo di presentare molti importanti progetti, fra i quali quello per l'attuazione di un Comitato permanente di legislazione.

Conclude (finalmente!) mandando un caldo saluto alla magistratura per la quale con ogni sua forza ha combattuto e sempre combatterà! (Approvazioni).

×

Progetti di legge.

L'on. ministro **Gianturco** presenta un progetto di proroga della legge 1887 per la zona monumentale di Roma (passeggiata archeologica).

L'on. **Martini** vorrebbe fosse rinviato agli uffici.

Gianturco dichiara che vista l'urgenza del progetto e la ristrettezza del tempo, desidera seguir la via della Commissione dei 18. E così viene stabilito.

×

Non si riprende la discussione del bilancio, nondimeno il presidente non si decide a togliere la seduta.

Assumiamo informazioni e veniamo a sapere che nelle votazioni a scrutinio segreto non è stato raggiunto il numero legale. E così si aspetta che qualche onorevole, chiamato per telefono venga a votare.

Quando entra nell'aula l'on. Brin e prende le palle dall'usciere, si ode un Ooooh! prolungato, che lo accompagna per tutto il tempo che rimane alla tribuna.

Dopo mezz'ora di attesa, il **Presidente** è costretto a constatare la mancanza del numero legale. Per cui, conforme al regolamento, le votazioni dovranno essere ripetute, e domani si farà vacanza.

Alle 7,25 si toglie la seduta.

---

51 Appendice del 29 giugno 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

« Due di quelle guardie le ha uccise con un colpo di fucile per ciascuna; l'ultimo, che era il capo squadra, lo ha strangolato con un laccio da capriolo.

« In Corte d'Assise, non c'erano prove contro di lui; ma egli ha voluto per orgoglio, confessare ogni cosa; condannato ai lavori forzati a vita, si è ucciso con un colpo di pistola nella sala stessa dell'udienza.

« Suo fratello Biagio, gli aveva consegnato l'arma di nascosto.

« Poche settimane dopo, Biagio stesso venne trovato morto nella foresta di Pillinnes, e il mistero di questa tragica fine non fu mai spiegato.

« Io credo che sia una vendetta delle guardie del Morvan.

« Ma siccome non si trattava che di un povero taglialegna, la giustizia, dopo le prime indagini, non si dette più pensiero del fatto.

« Ti mando, insieme alla presente, un pacco di giornali, nei quali troverai tutti i particolari relativi alla fine dei nostri due amici.

« Quanto al resto, ecco ciò che ho potuto raccogliere.

« Biagio Rufin, come tu sai, aveva sposato una del Morbihan.

« Questa povera donna, la cui ragione doveva avere « assai sofferto per la fine dei suoi due mariti, periti « così miseramente uno dopo l'altro, ha lasciato Villennes.

« Io mi sono recato colà; ho interrogato quanti ho « potuto; ma altro non sono riuscito a sapere se non « che, appena seppellito Biagio, la vedova ha venduto « quel poco che possedeva, e senza dir nulla a nessuno « ha preso il treno di Parigi ed è partita.

« Mi sono informato alla piccola stazione di ferrovia. Ivi « ricordano che la vedova aveva preso il biglietto per « Parigi ed era partita con una bambina e con una « borsa contenente effetti d'uso.

« Ma a Parigi se ne perdono assolutamente le « traccie.

« Pareva difficile assai il ritrovarla, ma ho voluto « tentare.

« Ho pensato che essa aveva dovuto tornare al suo « paese.

« Ma qual era il suo paese?

« All'ufficio dello stato civile di Villennes esaminai « i registri e trovai che Yvonne Treguen apparteneva « a un comune del Morbihan, che si chiama Lanmeur, « che era orfana, essendo entrambi i suoi genitori de« ceduti in un altro comune, a Kerbolé.

« Scrissi ai sindaci di questi due comuni, che dipen« dono dai circondari di Vannes e di Lorient, e n'ebbi « in risposta che la donna vi è completamente sco« nosciuta e non vi è più ritornata.

« Mi pare di avere agito come ... più coscienzioso « e saputo agente di polizia, ma pure senza ri« sultato.

« Non vi è per altro da disperare.

« Questa donna esiste, ma i pari suoi tengono « troppo poco posto nel mondo perchè sia facile tro« varla.

« Ho per altro una consolazione da darti.

« A Villennes, tutti coloro che conobbero Yvonne « Rufin, i suoi vicini, l'hanno tutti in conto di una « donna tanto sventurata quanto dabbene.

« Non è poca cosa; tua figlia è dunque affidata a « buone mani.

« Attendo dunque tue nuove istruzioni, e mi vi at« terrò fedelmente, puoi esserne certo.

« Sono stato lontano da Neuilly un poco più del so« lito, per adempiere il tuo incarico; ora vi sono « tornato e ... a Parigi un poco di « aria diversa, ma bene ... di avere ritrovato « qui la mia calma, la mia solitudine, i fiori, i leg« giadri del mio orticello.

« Ah! nulla vale la pace del nostro paese. Io, « quando lo attraverso sul mio cavallo grigio recan« domi a visitare i miei malati mi sento l'anima piena « di una dolce gioia.

« E come non apprezzare la riconoscenza, l'amicizia « di questi poveri contadini, la loro cordiale acco« glienza, il loro saluto!

« Questa è la vita, mio caro Giovanni; tu non av« resti mai dovuto farne altra, non avresti mai do« vuto allontanarti dalla tua Sauvagère!

« Come vi saresti ancora, se tu vi fossi! Io non vi « passo mai dinanzi senza pensare a te, alla tua « sventura, alla nostra amicizia!

« Devi sapere che la Sauvagère è tutta completa« mente restaurata.

« Il danaro può tutto al mondo; e il nuovo pro« prietario, un signor Duchatel, un ricco fabbricante « di seta di Lione, ha fatto della Sauvagère una « vera delizia.

« L'esterno non ne è mutato, salvochè sono state « riparate tutte le ferite arrecatele dal tempo e le « sono state aggiunte due piccole torri.

« Un ricco cancello ne chiude l'entrata dandole un « aspetto veramente signorile.

« Il signor Duchatel ha acquistato altresì dei boschi « a Villetard, la landa di Magny, e delle terre all'in« torno, cosicchè la sua proprietà raggiunge oggi un « migliaio di ettari.

« E' molto ricco, ma gli manca ciò che val di più « di tutte le ricchezze, la salute; non credo che si « godrà a lungo le delizie della Sauvagère.

« Tutto non si può avere.

« La vigilia della mia partenza per Parigi, sono « stato chiamato presso il capitano Fonsoillet.

« L'ottimo uomo non sa darsi pace di averti per« duto.

« Egli ha sempre per te una grande e sincera af« fezione.

« Egli non ti accusa; anzi riconosce che la colpa « è tutta di sua figlia.

« Non la difende; soltanto, nel lasciarci, mi diceva:

« — Dottore, non è cattiva di cuore Teresa; ma « ... Nel cervello di tutte le donne, vi ha « un grano di follia.

« Insomma egli è molto accorato.

« Devo dirti qualche altra cosa ancora, ma tu me « l'hai proibito...

« Ad ogni modo lo tento.

« Sappi adunque, che ieri, a Parigi, mentre stavo « guardando la vetrina di un magazzino di pelliccerie, « sentii una mano posarmisi sulla spalla.

« Mi volsi e riconobbi subito tuo cognato, Luigi « Roubault.

« — Voi qui, dottore? mi disse.

« — Io, per l'appunto.

« — Siete da molto tempo a Parigi?

« — Sono ... di avervi incontrato.

« Egli mi additò la pelle di un grande leone che « stava in mostra, con una enorme testa e delle ma« scelle formidabili.

« — Ecco qui un personaggio col quale non vorrei « avuto nulla da spartire; mi disse.

« — Lo credo!

Poi gli domandai:

« — Dove andate, Luigi?

« — Vado in quella casa, rispose, additandomi la « casa d'una celebre sarta, a pagare un conto un « po' salato.

« — Voi siete sempre...

« — Presso il marchese di Bordes.

« Quel nome mi colpì, tu lo comprendi.

« — Ah! Voi state presso il marchese di Bordes.

« — Sì, da cinque anni.

« — Una buona casa?

« — Eccellente; sono ricchi a milioni.

« — Ed è ammogliato il marchese?

« — No, no; è ancor troppo giovane; figuratevi, « appena trent'anni... ... poi, state pur tranquillo... « ... gli mancheranno... e presto o tardi dovrà risolversi...

« Non ... la tormenta già da un pezzo...

« Si interruppe; e dopo una breve pausa domandò:

« — Avete qualche minuto da darmi, dottore?

« — Tutto il tempo che vorrete.

« — Aspettatemi qui un momento, di grazia.

« — Volentieri.

« Torno subito, e parleremo un poco del nostro « paese, o di quel povero Giovanni... Eravate tanto « amici...

« — E tali siamo ancora adesso.

« Roubault attraversò la strada e entrò ... sarta.

SPORT

UNA CORSA DI RESISTENZA

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 28, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo)*. Una gara di corsa di resistenza a piedi della durata di 24 ore, sopra una pista intitolata *Boldor* aveva eccitato un grande interesse; però questo diminuì alla prova.

Dei concorrenti, il favorito Haret, per questioni di denaro, abbandonò la pista alla settima ora di corsa; e vinse quindi facilmente il suo competitore Stein, il quale compì il massimo percorso di 764 (?) chilometri in 24 ore.

Il secondo premio lo vinse Aries che percorse 748 (?) chilometri.

Corriere giudiziario

FRODI NEL GIUOCO DEL LOTTO

(Assise di Roma)

Felice Capriata, romano, impiegato in qualità di commesso nel banco-lotto n. 64, in piazza Barberini, sulla fine dell'anno scorso più di una volta falsificando i numeri scritti sulle giuocate, riuscì a farsi pagare dal gerente del banco, signor Garibba Nojo, ora defunto, delle piccole somme di danaro.

Approfittando inoltre della buona fede del gerente si appropriò anche alcuni depositi.

I giurati oggi hanno escluso il reato di falso, ritenendolo compreso in quello di truffa; e la Corte ha condannato il Capriata a quattro anni di reclusione.

Lo difendevano gli avv. Gallo e Macchierone.

P. M. cav. Cavalli.

CAUSA PER CONTRABANDO DI TABACCO

(Corte d'appello di Roma — IV sezione)

Questa Corte di appello ha aggiunto una nuova sentenza alla contraddittoria giurisprudenza sopra la limitazione dei decreti di amnistia e di condono.

Alberti Giovanni con la presunta complicità di Luigi Digiovanni, di Lelli Enrico, di Gelatini Agostino, ha il 19 aprile 1896 depositato al magazzino della stazione, e poi a poco a poco portato in città dieci chilogrammi di tabacco.

La 7.a sezione del tribunale penale, nel gennaio u. s., aveva assolto gli imputati, ma dietro appello del pubblico ministero la R. Corte deliberava doversi rinnovare — in appello — il dibattimento.

Il quale, infatti, si ricominciava da capo, istituendo una perizia per sapere se i tabacchi — oggetto del contrabando — fossero nazionali od esteri.

Avendo i periti deciso in quest'ultimo senso, i difensori degl'imputati, con eleganti questioni di diritto sul contrabando e sulla estensione dell'amnistia 24 ottobre 1896, chiesero l'applicazione di questa.

La Corte rispettando più che lo spirito, la parola della legge, condannava a 51 lire di multa, ed alle spese gli imputati.

Presiedeva il comm. Giordano-Apostoli, P. M. il cav. Tofano. Difensori gli avvocati Zuccari, Viuai, Ciraolo e Gentiloni.

I DELITTI DI TERRADURA

SALERNO, 26. — *(O. de Sica.)* Da varii giorni a questa Corte d'assise si dibatte un'importantissima causa, che desta un vivo interesse anche in coloro che meno si appassionano ai drammi giudiziari.

Dirò brevemente i fatti.

Nel 13 dicembre '93 fu ucciso in Terradura un tale Aniello Martuscello, ed autori di tale misfatto venivano ritenuti il prete Antonio Battagliese e suo fratello Angelo Raffaele, come mandanti; Saccataro Francesco come esecutore e Saccataro Benedetto per aver facilitata l'esecuzione.

I sospetti caddero su costoro, perchè secondo l'accusa, varie ragioni di odio nutrivano i Battagliese contro la famiglia Martuscelli e sopratutto per avere i fratelli Battagliese sospettato che l'Aniello Martuscelli avesse loro fatta incendiare una casina nell'aprile del '92. Il Martuscelli — il quale sopravvisse alcune ore — dichiarò al maresciallo Rubino e ad alcuni suoi compaesani, accorsi presso il morente, di aver riconosciuto ai connotati Francesco Sanataro e di ritenerlo mandato dai fratelli Battagliese.

Uno di essi, Angelo, si rese latitante.

Di questo processo cominciò il dibattimento nel dicembre del '95, ma fu sospeso per procedimento di falso contro a due testimoni a discarico, i quali furono condannati, e per procedimento di sollecitazione ai giurati, il quale dopo una sentenza di responsabilità del Tribunale, confermata in appello, pende tuttora in Cassazione.

A questo processo se ne rannoda un altro ora, di uguale gravità.

La sera del 13 settembre '95 veniva ucciso in contrada Civarva un vecchio, tal Carmine Criscuolo, ed alle grida della moglie di lui, accorreva il figlio del Criscuolo, Aniello, armato di fucile, il quale, avendo scorto al bagliore di un lampo, in quella notte di tempesta, un uomo che, curvandosi, fuggiva, gli tirò contro una schioppettata, ferendolo leggermente.

All'indomani si trovavano sul posto un cappello, un fucile ed una pistola, portanti i segni del piombo, e che misero la giustizia sulle tracce del colpevole, il quale fu identificato per un tal Pasquale Sapere; ma questi non pervenne nelle mani della giustizia che nel successivo giorno 20 settembre, quando fu ritrovato mortalmente ferito dal piombo di Alessandro Matuscelli.

Ed ecco come sarebbe avvenuto il fatto. Il Matuscelli, recandosi in un suo fondo, vide a un tratto che il suo cane s'appuntava come per stanare della selvaggina, ed avendo voluto seguire il cane, si sentì sparare addosso un colpo di fucile.

Egli, ferito leggermente, potè dar di piglio al suo schioppo e tirare due colpi in direzione del fumo della polvere uscente da una folta macchia, dietro la quale erasi appiattato l'assassino.

Il Sapere — il cui cinismo desta ribrezzo — confessa di avere ucciso il Criscuolo — il quale, si noti, era uno dei suoi migliori amici! — avendone avuto mandato per lire 300 da Raffaele e Carolina Sagaria, che volevano vendicarsi del Criscuolo che non volle permettere il matrimonio del figlio Aniello colla Carolina che n'era stata la druda per due o tre anni; ma nega di aver tentato d'uccidere il Martuscelli, asserendo invece che gravemente era stato ferito da Aniello Criscuolo e da un compagno di lui.

Secondo l'accusa, invece, il Sapere avrebbe avuto mandato di uccidere il Martuscelli, fratello di Aniello, da Angelo Raffaele Battagliese, latitante. E ciò — sempre secondo l'accusa — costituirebbe una nuova prova a carico dei Battagliese e dei Soccatero.

Ecco perchè si rese necessario esaminare in un unico dibattimento le prove dei tre reati.

Tra quelli del carico e discarico, i testimoni ascendono a 150. Essi sono stati già in gran parte uditi e la causa sarà forse espletata per il 10 del prossimo luglio.

Presiede la Corte il cav. Rossi; sostiene l'accusa pubblica il procuratore del Re De Martino.

Difensori: del prete Battagliese, l'avv. cav. Mauro; dei Saccataro Benedetto, l'avv. Gilibert del foro napolitano; del Sapere, l'avv. De Felici; del Sagaria, gli avvocati Vairo ed Albini.

Sostengono le ragioni delle parti lese gli avvocati cav. Parisi e Francesco Santoro-Fajella.

LA TRIBUNA, martedì 29 giugno, n. 177

Le due pagine della *Tribuna*, che gli abbonati diretti hanno in premio quotidiano, contengono:

NOTE PARIGINE — *Folchetto.*

FRA RIVISTE GIORNALI E LIBRI — *Lo Spigolatore.*

RACCONTI E NOVELLE — Colpo doppio — *Enrico Tedeschi.*

SOLDATI DI PACE — *Felice Parise.*

APPENDICE — Cuore di padre - Romanzo di *Teodoro Cahu.*

RIVISTA FINANZIARIA — *Diomede Carafa.*

BOLLETTINO DEI MERCATI — Listino di Roma.

PER PASSARE IL TEMPO — Rebus monoverbo. — Monoverbo.

CARTA DELLE ISOBARE — TEMPERATURA — TELEGRAMMI METEOROLOGICI.

CALENDARIO.

CARICATURE — L'abdicazione forzata di un viceré.

CRONACA DI ROMA

Gita ciclistica a Tivoli. — Domani i ciclisti romani, diretti da Vito Pardo, faranno una gita a Tivoli.

S'era pensato prima di andare a far colazione a villa Adriana, ma il ministero ha negato il permesso di entrarvi. Però si farà colazione a villa Aureliana. Il sindaco di Tivoli cav. Lolli offrirà un rinfresco ai gitanti nelle sale municipali; il prof. Nispi-Landi illustrerà i monumenti tiburtini.

Alla gita sono già iscritte 200 persone, tra le quali molte signore.

Appuntamento ore 5 a piazza dei Cinquecento.

Un omicidio a Zagarolo. — Ieri sera il contadino Luigi Verginelli, di anni 19, venne a questione, per interesse, con certo Angelo Fallani, di 24 anni.

Dalle parole passarono ai fatti ed il Fallani impugnato un revolver esplose alcuni colpi che ferirono gravemente il Verginelli, quindi si diede alla fuga. Il Verginelli è morto alle 4 di stamane. L'omicida è latitante.

La vendetta di un operaio. — Dallo stabilimento del gas fuori porta del Popolo, era stato licenziato l'operaio Odoardo Liberatore di 22 anni, perchè non adempiva scrupolosamente al suo dovere.

Il capo fabbrica Antonio Zeani, autore dei rapporti fatti ai superiori, ebbe l'incarico di partecipare il licenziamento al Liberatore.

Stamane alle 5, questi si recò allo stabilimento ad attese il capo fabbrica, lo aggredì ferendolo di coltello all'addome.

Ciò fatto il feritore buttò il coltello e si diede alla fuga.

Alle grida del ferito accorsero il figlio Alfredo ed il direttore ing. Alberto Pacchioni, che accompagnarono il ferito all'ospedale di San Giacomo dove i dottori Piergili e Dalla Vedova lo sottoposero alla laparatomia, giudicandolo in pericolo di vita.

L'accoltellato di iersera. — Il fatto si racconta in due parole. Un giovanotto, certo Filippo Pichi, incontrata iersera una giovane stiratrice, di 17 anni, Assunta Ravioli, per via della Pace, essendo alla giovane e graziosa, le si mise a fianco e cominciò a sussurrarle delle paroline dolci. L'onesta ragazza disse da prima al giovane che la lasciasse stare, poi rispose risentita e l'altro le fu addosso a picchiarla in malo modo, tanto che alla poverina uscì sangue dal naso.

Ma il maleducato non doveva fermarsi a questa prima prodezza. L'Assunta arrivata a casa raccontò tutto a suo padre Filippo, un bravo operaio, che, sdegnato, uscì in cerca dell'insultatore.

Trovatolo a piazza Navona gli disse qual che si meritava, ma il Pichi, con rapido movimento estratto il coltello lo piantò nel fianco sinistro del Ravioli.

Il Pichi, che è meccanico alle regie poste e abita al n. 23 in via Frattina, fu arrestato. Filippo Ravioli fu trasportato a Santo Spirito, ove dovettero operarlo: guarirà in 12 giorni, se non sopravvengono complicazioni.

E quando maledetti coltelli quando si riuscirà a levarli dalle tasche dei ragazzacci? C'è una legge già approvata dal Senato, ma che alla Camera è molto innanzi nell'ordine del giorno nelle armi da punta e da taglio. Se fosse approvata almeno quella, forse non si troverebbero con tanta facilità le armi nelle mani di tutti.

E che n'è dei famosi pattuglioni che dovevano con gran severità far indagini e sequestrare le armi proibite?

I mendicanti. — Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato il pregiudicato Natale Fiamani, trentenne, da Ischia, abitante in via Vittoria, 14, perchè sorpreso in flagrante questua. Perquisitolo fu trovato in possesso di 14 lire in denaro, 310 in cambiali e tre polizze del Monte di Pietà.

Al domicilio del Fiamani si rinvennero altre polizze e denari.

Era conosciuto dalla questura per furti, ferimenti, falsi, ribellioni *et similia*.

Contrabbando. — Oggi alle due, in seguito ad appostamento del cav. Marchente, ispettore di finanza, del delegato Cortesi e di parecchi agenti, in piazza S. Cecilia, furono sorpresi alcuni individui che trasportavano del vino di contrabbando.

Fu sequestrato un intero carro carico di questo vino, condotto dal carrettiere Giuseppe Guidoni. Mentre si procedeva all'arresto e alla contravvenzione, un gruppo di facchini del porto tentò di liberare il carrettiere, così che il delegato e le guardie, per tenerli a bada, dovettero estrarre le rivoltelle.

Il vino proveniva da Ripa Grande.

La guardia di finanza Tellarico, che si crede connivente nel contrabbando, il capitano marittimo ed il Guidoni Antonio, romano, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

TEATRI

Abbiamo da Napoli:

« Al *San Carlo* — proseguendo la straordinaria stagione iniziata con la serata di gala pei Sovrani — si è dato un *Rigoletto* assai attraente, del quale è stato ornamento pregevolissimo la signorina Adele Cousin, una delicata e gentile *Gilda*. La sua voce limpida, fresca, squisitamente modulata, rifulse in specie nel *Caro nome*, che alla dovette ripetere. E dalla agilità di questa prima parte dell'opera alla drammaticità di tutto il resto, la giovane artista passò con eguale impressionante maestria. Un ottimo *Rigoletto* fu il Fini-Corsi. Ottimamente diresse il maestro Podesti.

Nel ballo *Coppelia* rinnovò il più brillante successo Cecilia Cerri, elegantissima, leggiadra e fine danzatrice, che è indubbiamente oggi uno dei più fulgidi astri della danza, del quale la grazia e la seduzione sono veramente incomparabili. »

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Perugia, 27. — *Il partito repubblicano* locale ha oggi commemorato, al teatro *Turreno*, Antonio Fratti e gli altri italiani caduti a Domokos.

Il discorso commemorativo fu tenuto dall'onorevole Roberto Mirabelli, presentato dall'avvocato Publio Angeloni.

Hanno partecipato alla cerimonia alcune associazioni cittadine e della provincia, nonchè un pubblico assai numeroso.

Padova, 27. — *Disgrazia.* — Il quarantenne Luigi Conte, detto « Parigi », recatosi a prendere un bagno nel canale delle Brentelle, si annegò. Pare fosse un po' alticcio. Era da poco tornato dal domicilio coatto.

Nomina. — In sostituzione del compianto cav. Pietropoli, fu nominato presidente del Monte di pietà il cav. Antonio Scapin.

La scelta del Consiglio comunale ha prodotto impressione ottima.

Lavoro. — Venne finalmente approvata la spesa per la costruzione di una passerella metallica lungo il ponte ferroviario di Brusegana.

Nola, 28, ore 12.40 pom. — *Feste in provincia* — Ieri, mentre ferveva la tradizionale festa di San Paolo, scoppiò in piazza una rissa fra due comitive di facchini che trasportavano i gigli. Intervennero subito coraggiosamente, scongiurando pericoli gravissimi e una sommossa popolare, il sottoprefetto Rienzi, il deputato Vitale, il sindaco De Sena, il delegato Mallo, carabinieri e guardie municipali. Ora la festa continua allegramente. Stasera corse, luminarie, fuochi e musiche.

Sant'Angelo dei Lombardi, 27. — *Per un regio commissario* — Appena dopo le elezioni politiche piombò sul municipio di Teora un decreto di scioglimento, senza che il decreto contenesse motivi plausibili.

Ma siccome col governo dei galantuomini, specialmente di quelli che attingono da Dio la forza del loro mandato, ogni municipio che non si accomodi agli ordini elettorali dati dal ministero ed eseguiti ciecamente da impiegati ingenui ed ignoranti, è dichiarato reo di lesa ministerialità, così il municipio di Teora ebbe il suo commissario.

E' superfluo dire che la vecchia amministrazione, ligia al candidato di opposizione, lasciò in piena regolarità le cose municipali; questo in rapporto alle depresse condizioni del bilancio, cosa comune ad ogni municipio. A quest'ora dunque la gestione straordinaria, che grava enormemente su questo bilancio già stremato, dovrebbe essere cessata. Si minaccia invece una proroga, che mira più che altro ad organizzare un corpo elettorale che mandi su la minoranza di oggi.

Molti cittadini di colà mi scrivono perchè sulla *Tribuna* indicasi alle autorità superiori quale è la via giusta e diritta che deve battersi. La batteranno?

— *Trasloco.* — L'aiuto agente di quest'agenzia delle imposte, signor Giuseppe Nobilio, un colto e simpatico impiegato, è stato destinato a Baiano. Viene a sostituirlo l'aiuto signor Miola.

Il signor P. Niccolini, sindaco di Ferrara, ci scrive una lettera per avvertirci che ancora non ha avuto luogo alcuna riunione per preparare la solenne commemorazione di Fra Girolamo Savonarola e l'ingegnere Campanati aggiunge che egli non ha preso parte ad alcuna adunanza in preparazione di una tal festa.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Orario ferroviario.

ZAGAROLO, 27. — E' generale il malcontento dei passeggieri che recansi a Zagarolo, specie di quelli che vi vengono per affari, contro il nuovo orario ferroviario, col quale si arriva qui non prima delle 10, ora in cui tutti i proprietari sono assenti dal paese. Non si sa proprio spiegare un cambiamento d'orario così illogico, perchè, oltre all'inconveniente suddetto, i cittadini di Zagarolo, e dei paesi che mettono capo a questa stazione, non possono più usufruire dei diretti di Segni, e sono così costretti di andare a Roma ed ivi attendere gli altri treni, con perdita di tempo, il più delle volte prezioso.

— Alla Delegazione di P. S., istituita il 1° corr. giugno, è stato destinato il delegato Ramoni.

Piccola Cronaca

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4a pagina

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

In venti minuti, dopo le interrogazioni, si è stamani discusso ed approvato il bilancio della guerra alla presenza di dodici deputati!

Nella seduta pomeridiana si è negata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Roselli, quindi si è ripresa la discussione generale sul bilancio della giustizia.

Hanno parlato gli on. Girardini, Pozzi e Pala, ai quali ha risposto con un interminabile discorso il ministro Costa.

In ultimo la mancanza del numero legale ha reso nulle le votazioni a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati stamani ed ha impedito che la Camera potesse deliberare per tener sedute domani giorno festivo.

A mercoledì dunque.

AL SENATO

Il presidente comunicò il seguente telegramma spedito dalla lega franco-italiana.

Président Senat,

Rome.

Ligue franco-italienne commémorant Solférino, envoie représentants Italie voeux sincère prospérité leur noble patrie. Souhaite union durable deux soeurs latines qu'associent dans une même mission conciliatrice tout glorieux souvenirs.

Trarieux, sénateur.

Al quale la presidenza del Senato rispose col seguente telegramma:

M. Trarieux, sénateur,

Paris.

Les voeux que la Ligue franco-italienne a formés pour notre pays à l'occasion qu'Elle commémorait Solférino ont trouvé ici des coeurs reconnaissants. Je vous prie, monsieur le sénateur, de croire à notre vive gratitude et d'agréer les souhaits sincères que nous faisons pour la prospérité de votre grande patrie.

Cremona, vice-président du Sénat.

Il senatore Rossi svolse poi la sua interpellanza al ministro d'agricoltura intorno alla seguente deliberazione del Consiglio superiore d'agricoltura per il futuro concorso industriale:

1° che tutte le industrie fossero ammesse a concorso di nuovo entro 5 anni; 2° che i premi invece di onore fossero di denaro.

Il ministro Guicciardini assicurò che il concorso si sarebbe fatto in un termine più breve e che quanto ai premi si sarebbe studiata la questione. Date però che essi fossero in denaro, non sarebbero stati nè lauti, nè grossi.

Furono deliberate senza discussione alcune leggi, fra le quali la domanda d'esercizio provvisorio per il mese di luglio.

Fu approvato il bilancio della marina dopo raccomandazioni dei senatori Cerruti, Negrotto, Vitelleschi, Valsecchi (relatore) e Finali, ai quali rispose il ministro on. Brin.

Domani alle 3 il Senato si adunerà in Comitato segreto per la discussione del bilancio interno; mercoledì anche alle 3 seduta pubblica.

PER LA CRISI AGRUMARIA

Si assicura che fra stasera e domani sarà distribuita la relazione dell'on. Pantano e si prevede che sarà messa in discussione alla Camera entro la settimana.

La relazione tratta ampiamente della questione, considerata in tutti i suoi aspetti, anche dal punto di vista di eventuali trattative con l'America e con la Russia. La Commissione, per ciò che si attiene al commercio interno, ha esteso le mitigazioni fiscali per le vendite ai pubblici incanti, rendendole anche possibili nei magazzini generali.

Per ciò che concerne il tema delle falsificazioni, ha compreso nella legge, oltre quella delle essenze di agrumi, anche l'altra del sommacco macinato, dando facoltà al governo, oltre il reato, d'impedire, occorrendo, il traffico della merce adulterata col mezzo di timbri doganali facoltativi, a spese degli esportatori.

Enumera inoltre la relazione i vari provvedimenti amministrativi per facilitazioni ferroviarie e marittime consentite dal governo, e con un ordine del giorno impegna il governo a definire entro l'anno le tariffe marittime e il servizio cumulativo.

SOCIETÀ DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI

Ieri ha avuto luogo una nuova riunione dei deputati e senatori appartenenti alla Società degli agricoltori.

Si discusse del credito per l'esercizio dell'agricoltura intorno al quale svolse alcune sue proposte l'on. Lacava.

Dopo ampia discussione, la riunione adottò ad unanimità il seguente ordine del giorno dell'onor. Chimirri, incaricando una Commissione composta degli on. Lacava, Ferrero di Cambiano e De Cesare di curarne la esecuzione:

« Ritenendo che il credito agrario è di sua natura locale e personale e che uno dei modi migliori di attuarlo è l'istituzione di Casse rurali a base di responsabilità collettiva, emettono fra voti:

1.o perchè il Governo ne faciliti l'impianto diminuendo il tasso degli interessi dei depositi delle Casse postali che sottraggono i capitali dalla campagna senza che vi facciano in nessuna forma ritorno;

2.o perchè sia constatato il fondo disponibile dei monti frumentari, studiando il modo di farlo concorrere all'esercizio del Credito agrario nelle provincie ove esistono. »

I PROVVEDIMENTI PER LA SARDEGNA

Oggi alle 3 in seno alla Giunta del 18 sono intervenuti il presidente del consiglio e i ministri del Tesoro e delle finanze per stabilire l'accordo sulle modificazioni proposte dalla Commissione per il disegno di legge: Provvedimenti per la Sardegna.

I relatori Romanin-Jacour, Gianolio e Pantano esposero e spiegarono le diverse modificazioni preparate e l'accordo è intervenuto, riservata solo la decisione sopra una disposizione riflettente le sovvenzioni che le casse locali dovrebbero fare ai coloni che prenderanno in enfiteusi *i beni ademprivili.*

Su ciò il ministro del tesoro si è riservato di completare alcuni studi entro brevissimi giorni.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 28, ore 3.15 pom.

LA CASA DI MATERNITÀ

Il regio commissario dell'Annunziata prof. Pucci ha chiesto al ministro dell'interno l'abolizione della casa di maternità annessa al Brefotrofio, secondo lo statuto organico del medesimo.

Ciò ha prodotto a Napoli pessima impressione perchè quella casa di maternità fu fondata alcuni anni or sono dall'amministrazione Larrôs sopra parere del Consiglio provinciale sanitario composto allora di quanto v'era a Napoli d'illustre nella Facoltà medica. Era diretta dal professor Meola nominato per concorso e sul parere di una speciale Commissione. Quella casa fu visitata dal Re, dalla Regina, da ministri e da illustri stranieri e tutti ne fecero elogio. Era un semenzaio di balie e costava appena qualche migliaio di lire al bilancio dell'Annunziata.

Appena fondata la casa di maternità della Annunziata, destò le gelosie di quelli che vedevano in essa una diminuzione dei loro proventi professionali.

Il professor Meola che la dirigeva fu spesso fatto segno alla gelosia di mestiere, ed è perciò che la Giunta amministrativa di Napoli tormentata ed inspirata da' sanitari mise in dubbio la utilità di una istituzione ritenuta necessaria da quanti sono cultori di pediatria in Europa.

Oggi il commissario regio il quale mantiene in ufficio nel Brefotrofio tutti quei sanitari che vennero puniti per negligenza dalla dimessa amministrazione, ha proposto l'abolizione della maternità. Saranno forse soddisfatti i sanitari dell'ospedale *La Pace* che l'avevano sullo stomaco da un pezzo, ma il Brefotrofio sarà privato di una istituzione eccedanea, sciupando tutte le spese e tutte le cure fatte per avere accanto al Brefotrofio un semenzaio di buone balie.

Che il ministro dell'interno pensi due volte prima di consentire ad un simile vandalismo. Prima di proporre alla firma reale il relativo decreto consulti gli uomini competenti e i precedenti che tutti esistono nella prefettura e negli archivi del Brefotrofio di Napoli.

MONUMENTO A NICOLA AMORE

Una importante riunione vi è stata ieri per concretare la progettata erezione d'un monumento a Nicolò Amore. Tutto è già bene avviato secondo il desiderio dei promotori e i voti della cittadinanza. Un monumento a Nicola Amore è un dovere per Napoli. Presidente del Comitato esecutivo è stato nominato il sindaco di Napoli. Presidente onorario Enrico Pessina, vice-presidenti il senatore Nunziante e l'on. Arlotta.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

Il principe ereditario e la principessa Elena ritorneranno in Napoli verso la metà di luglio, per rimaner qui lungamente.

BICCHIERATA OPERAIA

Iersera vi fu una animatissima festa alla sede della Società centrale operaia in onore dei rappresentanti le società qui intervenuti per le feste ai Sovrani. Vi fu una sontuosa bicchierata, e si brindò ai Reali, ai principi, all'arte, al lavoro.

SERENATA A COSSI

Oltre settecento operai dell'arsenale portarono iersera una serenata all'ammiraglio Cossi a villa Lucia al Vomero, in segno di affetto all'illustre uomo che tanto difese i loro interessi nel tempo che è stato in servizio attivo. Fu una clamorosa dimostrazione. L'ammiraglio Cossi ringraziò commosso i bravi operai.

PER V. BOTTEGO

Alla Società Adriana parlò ieri felicemente di Vittorio Bottego il tenente d'artiglieria Alberto Turano, che fu compagno ed amico del compianto esploratore. Il giovane ed egregio conferenziere fece una lunga e minuta storia dei viaggi del Bottego, facendone l'elogio con affetto vivissimo.

Per l'acquedotto pugliese

(Nostro telegramma particolare)

BARI, 28, ore 6 pom. — *(Pavoncelli)*. La Commissione dell'acquedotto pugliese, presieduta dall'on. Pavoncelli e composta del direttore generale delle opere idrauliche Manganella, l'ispettore compartimentale, Maganzini, l'ingegnere capo delle miniere, Baldacci, e gli ingegneri del genio civile Di Mauro e Bruno, visitò ieri le importanti sorgenti di Chidro.

Ossequiati dalle autorità cittadine di Lecce, proseguirono per Bari. Saranno mercoledì a Foggia.

Frattanto visitarono le Sorgenti Minori, raccogliendo le impressioni e gli ansiosi voti delle popolazioni.

Non rimane ora che iniziare gli studi tecnici per decidere circa la probabilità e la esecuzione dell'opera.

Le feste vittoriane

(Nostro telegramma particolare)

Il Principe di Napoli e monsignor Sambucetti — Un pranzo all'ambasciata

LONDRA, 28, ore 4 pom. — *(Eoena)*. L'incidente fra mons. Sambucetti e il Principe di Napoli quale è arrivato in Italia attraverso la stampa parigina e la stampa clericale è una pura invenzione.

Eccovi i fatti precisi: Quando il Principe di Napoli arrivò fu avvertito che il giorno dopo si terrebbe per iniziativa del duca di Norfolk un servizio religioso per il Principe e per gl'invitati degli Stati cattolici.

Il Principe era indeciso di recarvisi, non essendo invitato. Risolvette poi di astenersi quando seppe che nonostante che la cerimonia non fosse ufficiale avrebbe dovuto recarvisi in grande uniforme.

Vi mandarono però l'ambasciatore e il primo segretario dell'ambasciata italiana a Londra.

— Stasera all'ambasciata vi è banchetto in onore dei principi di Napoli. Saranno presenti i principi di Galles con la figlia Vittoria, il principe e la principessa Carlo di Danimarca, la duchessa di Sassonia Coburgo, il principe Danilo, l'ambasciatore d'Austria, Mird Clarendon, il colonnello Nidam e il seguito del Principe.

Il Garden party a Buckingham Palace

LONDRA, 28. — La Regina Vittoria arrivata alla stazione di Paddington si è recata direttamente a Buckingham Palace passando pel quartiere di Kensington ove fu ricevuta con vivissimo entusiasmo da una sterminata moltitudine di gente che si accalcava lungo il percorso.

Un Indirizzo di felicitazioni è stato presentato a S. M. dinanzi alla chiesa di Kensington, in nome degli abitanti.

PORTSMOUTH, 28. — Il primo lord dell'ammiragliato, Goschen, coll'ammiraglio italiano Mocia e gli altri ammiragli esteri è partito nel pomeriggio per Londra.

Prima della loro partenza, le navi ancorate in porto fecero le salve di artiglieria per l'anniversario dell'incoronazione della regina Vittoria.

Gli ammiragli esteri assisteranno al *Garden Party* offerto a *Buckingham Palace* dalla regina Vittoria e domani ritorneranno a Portsmouth per visitarvi il Cockyard ed assistere ad un *Garden Party* all'ammiragliato.

Movimenti di truppe turche in Tessaglia

Volontari greci fucilati in Turchia

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 28, ore 4 pom. — *(P.)* — Adesso finalmente si vede a quale scopo i turchi mirano coll'avanzata della loro destra nonchè con l'occupazione dei monti di Agrafa, dopo la conclusione dell'armistizio.

Col loro esercito tessalico essi vogliono tagliare la linea di ritirata alle truppe greche in Arta, ciò che è già evidentemente loro riuscito, poichè con una breve marcia possono raggiungere Karpenision e quindi la grande strada conducente verso il sud di Missolunghi.

Il generale Smolenski notificò al governo questa manovra dei turchi e chiese di occupare subito con una forte divisione Karpenision.

Per ora il governo incaricò il principe ereditario di chiedere per domani che sia fissata nuovamente la linea di delimitazione e che le truppe debbano ritirarsi dalle posizioni illecitamente occupate.

Annunziasi da Smirne che vennero colà fucilati dai turchi undici volontari greci, ritornati dal campo di battaglia.

L'interinato di von Bülow

Il principe di Hohenlohe a Friedrichsruhe

BERLINO, 28. — Il *Wolff Bureau* è informato da buona fonte da Kiel che lo stato di salute del barone di Marschall esige la sua sostituzione come segretario di Stato per gli affari esteri.

L'imperatore Guglielmo ha incaricato l'ambasciatore tedesco a Roma, von Bülow, della direzione degli affari esteri, per ora come sostituto del barone di Marschall.

L'ambasciatore, von Bülow, assumerà la direzione degli affari esteri, dopo il ritorno dell'imperatore Guglielmo a Berlino.

×

KIEL, 28. — Il cancelliere, principe di Hohenlohe, partito stamane per Berlino, farà passando per Friedrichsruhe, visita al principe di Bismarck.

Il re del Siam in Ungheria

BUDAPEST, 28. — Il re del Siam ha prolungato la sua permanenza di due giorni.

La gravità della situazione a Cuba

Le notizie dalle Filippine

(Nostro telegr. particolare)

MADRID, 28, ore 11,40 ant. — *(Ramon)*. Telegrafano da Cuba che lo stato di guerra si aggrava.

Recentemente gli insorti circondarono ripetutamente le colonne dei convogli spagnuoli perfino nei dintorni della capitale facendone macello.

I soldati affetti da malattie locali, giacenti agli ospedali, sono ventimila.

Queste notizie producono una impressione disastrosa.

×

MADRID, 28. — *(Ag. Stefani)*. Si ha dall'Avana: Il comandante in capo in seconda telegrafa non avere notizia dei fatti attribuiti dalla stampa al capo degli insorti Monteagudo, cioè dell'impiccagione per rappresaglia di 36 prigionieri spagnuoli, nè di aver ricevuto dal governo insurrezionale alcuna dichiarazione contro soldati spagnuoli.

51 insorti si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manilla: La tranquillità regna a Luzon e nell'arcipelago. I capi degli insorti si sono rifugiati sui monti Sibul con alcuni disertori, essendo inseguiti dagli spagnuoli. Essi non osano avvicinarsi ai paesi.

Primo de Rivera inviò a Mindanao un battaglione peninsulare, la cui permanenza a Luzon non è necessaria.

La catastrofe ferroviaria di Kolomea

KOLOMEA (Galizia), 27. — La catastrofe sulla ferrovia fra Kolomea e Turka avvenne nella scorsa notte fra l'una e le due.

In seguito ad una pioggia torrenziale, il ponte crollò mentre passava un treno.

Secondo i giornali vi sono otto morti.

Parecchi treni di soccorso sono partiti pel luogo della catastrofe.

×

LEOPOLI, 28. — Notizie ufficiali sul disastro ferroviario presso Kolomea, recano che in seguito a pioggie torrenziali, un treno viaggiatori deviò il 27 dopo mezzanotte, su di un piccolo ponte fra Kolomea e Turka. Una parte del treno precipitò nel fiume. Alcuni passeggieri ed impiegati ferroviari rimasero morti e parecchi feriti. Mancano i particolari.

Da domani verranno riattivate le comunicazioni ordinarie.

×

LEOPOLI, 28. — Nel treno deviato fra Kolomea e Turka si trovavano 120 viaggiatori.

Cinque vagoni rimasero sulla linea dinanzi al ponte.

Soltanto due cadaveri sono stati estratti dalle acque.

E' stato constatato finora che il numero dei morti è di 9; vi sono inoltre due feriti gravemente e 12 leggermente.

×

VIENNA, 28, ore 5 pom. *(D. G.)* Dispacci privati da Leopoli annunziano che nella catastrofe ferroviaria verificatasi ieri nei dintorni di Kolomea si hanno a deplorare 10 morti e 29 feriti.

Lo sciopero di Lione

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 28, ore 11,30 antim. — *(Jacopo)*. A Lione 5000 operai muratori e falegnami, riunitisi, decisero di mettersi in sciopero, il quale precluderebbe a quello complessivo di ventimila operai.

Inondazioni e tifo in Rumenia

BUKAREST, 28, ore 6 pom. — A causa delle inondazioni a Fokscani regna un'epidemia di tifo. Finora vi sono 250 ammalati.

Anche nelle altre regioni inondate infieriscono malattie contagiose.

Il quarto centenario della scoperta di Cabotto

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, 25 giugno:

« Ieri ad Halifax nel Canadà ed a Bristol in Inghilterra si sono aperte le feste pel 4.o centenario della scoperta dell'America Nord, fatta dal veneziano Giovanni Cabotto colle navi del re d'Inghilterra, cinque anni dopo il primo viaggio di Colombo.

Per il suo gran viaggio, da cui dovevano uscire gli Stati Uniti, e il Canadà, il grande navigatore veneziano ebbe dal re d'Inghilterra la ricompensa di... 250 franchi.

Alla commemorazione di Halifax, promossa dalla Società Reale, erano presenti il governatore conte d'Aberdeen, l'arcivescovo O'Brien, l'ammiraglio Erskine e il generale Ingrahan, rappresentante degli Stati Uniti.

Come rappresentante di Venezia era presente il console generale italiano Solimbergo.

Una identica cerimonia è stata tenuta lo stesso giorno a Bristol, da dove il Cabotto salpò per il suo viaggio. A questa era presente lord Dufferin, il quale tenne uno splendido discorso dicendo che il Cabotto aprì alla razza anglo-sassone le porte dell'America, ed a lui l'Inghilterra deve due dei più splendidi gioielli del suo impero. Newfoundland e il Canadà.

Parlò poi Hicks Beach proponendo che sulla spiaggia di Bristol e su quella di Halifax siano eretti due fari in memoria dello storico viaggio e del gran navigatore. »

BORSE E MERCATI

28 giugno.

Mercato incerto migliore in chiusura sopra Parigi. Rendita 99,40 a 99,35 chiude 99,37 1/2; contanti 99 a 99,05.

Valori completamente inattivi — Omnibus 229 — Condotte 206.50 — Metallurgica 122 — Risanamento 27,50 — Gas 819 — Terni 364 tutto per fine prossimo.

La liquidazione oramai si può dire ultimata regolarmente.

Cambi Francia 104.75.

» Londra 26.29.

Ore 6 pom. — Fermissima Rendita da 99,32 1/2 a 99.37 1/2 — Valori nulli.

Parigi, 28 giugno.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	102 30
Id. 3 % perp.	103 50	103 52
Id. 3 1/2	106 92	107 —
Rendita Italiana 5 %	95 30	95 25
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	21 52	21 60
Banca di Parigi	881 —	880 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	63 53	63 40
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	567 —
Azioni Suez	— —	3252 —
Meridionali a termine	686 —	681 —
Rendita Portoghese	23 [illegible]	23 [illegible]
Rendita Russa 3 %	— —	94 65
Banca di Francia	3750 —	3755 —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Società Metallurgica Italiana

Società Anonima — Sede in Roma

Capitale Lire 2.500.000 interamente versato

A termine degli articoli 18, 29, 30, 31, 32 e 38 dello Statuto sociale, gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale straordinaria pel giorno 23 del prossimo mese di luglio, alle ore 15, nella sede sociale in Roma, piazza SS. Apostoli, n. 49, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Proposta di aumentare il capitale sociale di un milione, portandolo da L. 2,500,000 a 3,500,000 e deliberazioni relative.

2. Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di amministrazione e provvedimenti relativi.

Perchè si possa deliberare sul primo oggetto dell'ordine del giorno occorrerà l'intervento di tanti azionisti che rappresentino almeno la metà del capitale sociale, ed il voto favorevole di tanti Azionisti che rappresentino almeno i due terzi del capitale rappresentato nell'assemblea.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 31 dello Statuto sociale dovrà essere fatto non più tardi del giorno 14 luglio prossimo venturo:

in **Roma** alla Sede sociale, piazza SS. Apostoli, n. 49;

in **Livorno** alla Cassa dello Stabilimento Sociale;

in **Milano** presso il Credito Italiano;

in **Parigi** presso i sigg. Gay, J. Rostand e C., 66 rue de la Chaussée d'Antin.

Roma, 25 giugno 1897.

Il Consiglio d'Amministrazione.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

XLVI.

Uniti avanti a Dio

Gervasa e Beppina erano giunte a Belfort, molto prima dell'ora fissata a Verneuil per l'appuntamento.

Il viaggio non era trascorso senza ansie abbastanza vive e quasi continue.

La signorina di Chatenay tremava all'idea di essere ripigliata dalla sua terribile madrigna, perchè era sicura, dopo una scappata simile, di vedersi per sempre separata da colui che amava e di perdere ogni speranza di ritrovare il figlio.

Rincantucciata in fondo al compartimento, ella avea preso le più minute precauzioni per non essere vista, spiegando un'abilità, una diffidenza e una prudenza uguali a quelle di una vera criminale che cerchi di sfuggire alla polizia lanciata dietro alle sue calcagne.

Raccogliendo, un po' puerilmente forse, tutti i ricordi delle evasioni celebri, non aveva trascurato nessuna delle astuzie usate in queste eccezionali circostanze.

Il doppio amore che la guidava e la tema delle terribili rappresaglie che non avrebbe mancato di esercitare contro di lei la signora di Chatenay la ispiravano.

Beppina d'altronde, fina e disinvolta, di quella finezza italiana fatta di furberia nativa, si trovava nel suo elemento di bimba nomade, un po' randagia, e le dava eccellenti consigli.

Ma, malgrado tutte le sue precauzioni, la fuggitiva non si era punto tranquillizzata.

Specialmente l'arrivo delle stazioni non aveva mancato di metterla in ansie mortali.

Ella abbassava le tendine, velava la lampada, si rifugiava nell'angolo del vagone il più lontano dal marciapiedi, col viso volto verso la parete imbottita, simulando di dormire.

Queste manovre infantili non avrebbero certo mancato di attirare l'attenzione dei viaggiatori sulle due fanciulle e di produrre così un effetto del tutto opposto a quello che cercavano. Per fortuna Gervasa e Peppina rimasero sole per tutto il tragitto.

Le fuggitive giunsero senza imbarazzi a Belfort.

Ma colà la giovane fu ripresa dai suoi terrori.

Gervasa aveva letto nei giornali che, allorchè si scopre un delitto, i connotati di coloro che si cercano sono inviati dappertutto in pochi istanti.

Se la signora di Chatenay avesse agito così!... se si fosse rivolta alla polizia dando i connotati di lei e quelli della piccola italiana!...

Non le avrebbero riconosciute, arrestate, allorchè presenterebbero il biglietto all'impiegato ferroviario?

Nondimeno bisognava lasciare la stazione ove il pericolo era più grande che altrove.

— Separiamoci, cara signora - consigliò Beppina; - così, mescolandoci agli altri viaggiatori, avremo maggiori probabilità di passare inosservate.

— Lo credi - fece Gervasa già turbata dall'idea di dover lasciare la compagna. Sì, forse così è meglio.

— Ne sono sicura. Ci riuniremo fuori della stazione. Dal momento che si ricercano due giovani ragazze, non saremo in tal modo riconosciute.

— Hai ragione, mia cara - fece la signorina di Chatenay.

Tutto assumeva importanza agli occhi suoi ed ella era colpita dalla logica che informava il ragionamento della piccola italiana; riconosceva volontieri la superiorità di Beppina e si lasciava dirigere da lei.

— Andiamo, allora, dal momento che bisogna farlo - aggiunse ella con un sospiro. - Ma soprattutto non ci perdiamo, mia piccola Beppina. Figurati quel che succederebbe se non ci ritrovassimo!...

— State tranquilla, signora Gervasa; vi saprò ritrovare sempre io - assicurò la simpatica bimba.

Sia che il mezzo indicato da Beppina fosse buono, sia piuttosto che la polizia non fosse stata messa sull'avviso, le due giovani, più morte che vive, poterono uscire dalla stazione senza essere disturbate.

Mentre cercava di non perdere di vista la sua compagna, Gervasa corse rischio di venir meno udendosi interpellare mentre una mano si posava deliberatamente sul suo braccio.

— Ehi, signorina - disse in pari tempo un ragazzo, mostrando un biglietto di prima classe che aveva raccolto in terra - non avete forse perduto il vostro biglietto?

— Come! - fece Gervasa di soprassalto.

Ma siccome aveva il suo biglietto in mano, il ragazzo aveva continuato le sue ricerche, senza nemmeno accorgersi del terrore che aveva causato.

Le due fuggitive si erano alla fine ricongiunte all'uscita.

Fuori di pericolo, almeno provvisoriamente, esse avevano di nuovo tenuto consiglio.

Ove andrebbero ad aspettare l'ora dell'appuntamento dato dalla signorina di Chatenay a Verneuil?

— Bisogna andare in un albergo - disse Gervasa.

E, vedendone uno di fronte alla stazione:

— Entriamo colà - propose la giovane, che non vedeva l'ora di sottrarsi agli sguardi curiosi che, sembravale, la osservassero. - Qui o altrove, tanto è lo stesso. Qui almeno saremo più prossime per venire ad aspettare Adriano.

Ma la piccola italiana scrollò il capo.

— Non là, signora Gervasa - fece ella, trattenendo la signorina di Chatenay.

— E perchè?

— Perchè è un albergo troppo frequentato: vi va troppa gente.

— E' vero, non vi avevo pensato. Allora, dove?

Per consiglio di Beppina le due giovani scelsero un albergo appartato, di una apparenza delle più tranquille.

Gervasa chiese due stanze contigue, una per sè, una per la compagna, e, per un momento interdetta allorchè le fu chiesto il nome per essere iscritta sul libro dei viaggiatori, diede, arrossendo tutta, quello di Verneuil.

« Signora » Verneuil.

Non poteva essere altrimenti adesso che era madre.

— Aspetto mio marito - aggiunse. - Ripartirò questa sera o domattina, trovandomi qui solo di passaggio.

Accompagnata da Beppina, la sedicente signora Verneuil seguì il cameriere dell'albergo che, portando la valigia, le accompagnò fino alle due stanze loro destinate, stanze banali, senza lusso, ma abbastanza proprie e confortabili.

La piccola italiana volle obbligare allora la sua giovane padrona a riposarsi per un momento sul letto medesimo.

Gervasa infatti, appena convalescente, era rotta dalla stanchezza, e soltanto l'emozione, la sovreccitazione nervosa cui trovavasi in preda, la tenevano in piedi e le davano forza.

Nondimeno la giovane, sempre inquieta, rifiutò per un pezzo di coricarsi.

— A che vale, Beppina? Io non dormirei e ciò non varrà che ad affaticarmi maggiormente - rispose ella alle insistenze della compagna.

Tuttavia ella finì per cedere e, non appena stesa, i suoi belli occhi si chiusero suo malgrado e, subito dopo, il suo respiro regolare provò alla affezionata infermiera il fondamento della sua insistenza.

— Povera padrona mia! - mormorò la gentile italiana sedendosi al capezzale della convalescente.

E gli sguardi di Beppina si posarono teneramente sul dolce volto di Gervasa.

Ma la bambina non tardò a cedere anche lei al sonno e la sua testa bruna si rovesciò dalla spalliera della sedia sul guanciale ove riposava la testa bionda della sua giovane padrona.

La signorina di Chatenay non si destò che di lì a due ore e trovò Beppina che dopo un breve riposo, vegliava amorosamente presso il suo letto.

Gervasa gettò le braccia al collo della sua umile amica e, inquieta per aver dormito, esclamò temendo di aver lasciato trascorrere l'ora dell'arrivo di Adriano:

— Ah, mio Dio, picc'na mia, perchè non mi avete svegliata?... Purchè il treno di Nancy non sia passato!

Ma Beppina, sorridente, la rassicurò.

Non era mezzogiorno e sapeva bene che il signor Verneuil non poteva arrivare che nella serata.

— Non è mezzogiorno?

La signorina di Chatenay si meravigliava di non aver dormito più a lungo.

Ella si sentiva completamente riposata, felice, malgrado le sue preoccupazioni materne, al pensiero di rivedere Adriano.

Stab. tip. della Tribuna. Stamp. con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, Via Palermo, 1.